LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Spedizione in abbonamento postale

MARTEDI' 23 Luglio 1946 - Anno II Numero 171

L'esposizione di Corbino alla Costituente

Visione pienamente ottimistica - Disavanzo del bilancio attuale ordinario 350 miliardi: previsione del pareggio per l'esercizio 1947-48 - Non una lira di aumento della circolazione - Le ragioni per cui non ritiene opportuno il cambio della moneta

Roma, 22 luglio.

Aperta la seduta alle 16.30 si comincia con Luigi Salvatorelli e si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni.

De Gasperi assicura Fon. Valiani (P. d'A.) — che lo ha interrogato sulle misure che si devono prendere per rafforzare la compattezza politica democratica degli italiani di Trieste — di aver già fatto appello agli italiani di Trieste in questo senso.

Valiani ringrazia e rileva che i giuliani si trovano in una situazione difficile e desiderano un maggior appoggio morale e materiale da parte del governo e degli italiani tutti.

I criteri dell'amnistia

Gullo ministro della giustizia all'on. Pertini: L'amnistia ebbe un fine pacificatore: non si contesta che nell'applicazione del decreto la magistratura abbia potuto commettere qualche errore; ma non è in facoltà del governo emanare norme interpretative del provvedimento in quanto l'interpretazione spetta ai magistrati. Il ministro si sofferma ad illustrare casi specificati dal decreto ai quali l'amnistia non si applica e che costituiscono una limitazione sufficiente anche se l'atto di clemenza non comprendeva particolari categorie di fascisti che o per la carica che rivestivano o per la natura specialmente efferata dei delitti commessi offendevano più gravemente l'opinione e la sensibilità pubblica. Su queste limitazioni il ministro della giustizia ha richiamato la attenzione dei magistrati.

Pertini si dichiara non soddisfatto della risposta in quanto il ministro ha detto che il governo non può emanare norme interpretative mentre avendo assunto il potere legislativo è ovvio che esso possa formulare tali norme. L'interrogante cita i casi più clamorosi di scarcerazione che hanno suscitato nell'opinione pubblica la più viva e dolorosa impressione.

D'altra parte i liberali, considerate queste loro scarcerazioni non come un atto di clemenza ma come un atto di rappacificazione, riescupano i posti che avevano prima e pretendono perfino gli arretrati ed il premio di liberazione. Ciò quando vi sono antifascisti che vedono non accolte le loro domande di risarcimento.

Togliatti dichiara di avere avuto una parte di primo piano nella elaborazione ed emanazione del provvedimento di amnistia e dopo aver detto di condividere il parere dell'on. Pertini per quanto riguarda alcuni aspetti del decreto, ricorda tuttavia che l'esigenza di un atto che favorisca la pacificazione del paese fu sentita ed espressa da tutti i partiti. Rileva quindi che su 18 mila procedure di condanna vi sono state 3 mila scarcerazioni e conclude che pensando in atto il suo provvedimento di clemenza il governo ha inteso di perdonare degli individui non un regime od un partito.

Il presidente Saragat comunica che domani alle 11 Fiorello La Guardia sarà ricevuto a Montecitorio.

Il Ministro del Tesoro

Corbino, Ministro del Tesoro. Il bilancio del 1945-46 secondo i risultati provvisori finora accertati si è chiuso con un disavanzo effettivo di 350 miliardi. Sono stati disposti stanziamenti straordinari per un complesso di 175 miliardi di lire così distribuiti: 68 miliardi per lavori pubblici; 15 miliardi per opere collegate al miglioramenti agrari; 22 miliardi per stati alle industrie; 56 miliardi per provvidenze a favore delle aziende autonome statali (ferrovie poste telegrafi telefoni e tabacchi) oltre a stanziamenti minori. Il miglioramento delle condizioni di tutti i dipendenti degli enti pubblici fino alla fine dell'anno in corso e senza comprendervi l'onere del premio della repubblica si avvicina, e forse la supera, alla somma di 80 miliardi di lire.

A tutto ciò si è fatto fronte con i mezzi di tesoreria senza ricorrere all'emissione di una sola lira di carta moneta in più di quella che esisteva in circolazione alla data del 12 dicembre 1945. Dal 15 marzo al 19 di questo mese sono stati messi a disposizione del comando militare alleato per pagamento truppe dei biglietti della Banca d'Italia per un ammontare di 16.394 milioni di lire. La circolazione non sarà aumentata di una lira; e i mezzi occorrenti si troveranno egualmente nella quantità compatibile con la situazione del mercato.

Quanto a coloro che attendono una fase lunrosa di profitti di speculazione monetaria è bene che si disilludano. I prezzi dovranno scendere e scenderanno fino ai limiti della parità dei poteri di acquisto sul mercato internazionale.

Il pareggio nel 1947-48 ?

Il bilancio in corso cioè quello del 1946-47 prevede nella parte effettiva un disavanzo di 228 miliardi dovuto ad una previsione di spesa di 372 miliardi e una di entrata effettiva di 144; ma se noi dividiamo questi dati negli elementi costitutivi relativi alla spesa ordinaria e alla spesa straordinaria vedremo che per la parte ordinaria il disavanzo è relativamente modesto.

Se il ritmo di attività economica del paese non sarà turbato da notevoli sconvolgimenti interni o dai riflessi di gravi fatti esterni solo per virtù del normale aumento dei tributi potremo considerare come messa raggiungibile il pareggio fra entrate e spese ordinarie forse per l'esercizio 1947-48 certo per l'esercizio 1948-49.

Ma nell'esercizio in corso e ancora per qualche anno noi dobbiamo fronteggiare oneri straordinari ingenti. Le previsioni rispetto a questi oneri non sono possibili. Vi è un imperativo categorico rispetto alla spesa straordinaria la quale dovrà essere quella massima consentita dalla situazione della pubblica finanza per dare all'attività economica del paese l'impulso più grande.

Ora dal momento che il limite massimo non può essere cercato nella spesa, ne segue che il limite massimo dovrà essere dettato dalle disponibilità di cassa. Spesso in questa materia si confonde l'apparenza con la sostanza. Il tanto presente a questo proposito che le fonti dalle quali i mezzi possono affluire allo Stato sono esclusivamente due e cioè: 1) i biglietti in circolazione effettiva per la parte eccedente i bisogni minimi della circolazione per ogni cittadino; 2) in via subordinata, le disponibilità collegate con i depositi bancari.

I biglietti nascosti

Qualunque sia la cifra che corrisponde al tesoreggiamento non c'è dubbio che non vi sia nessun vantaggio per lo Stato a sottrarlo dai suoi nascondigli se non con mezzi illegali che ne consentano il trasferimento definitivo al Tesoro. Quest'opera di ricerca è in corso con l'accertamento dei profitti di regime e di speculazione e mirà intensificata fino al massimo consentito dalla struttura dell'amministrazione finanziaria. Ma ai di fuori dei tributi se c'è un tesoreggiamento inaccettabile in paese perchè i biglietti così costituiscono una forma di debito pubblico senza interesse.

Per il resto della circolazione si tratta di far sviluppare gli ordinamenti bancari in maniera da ridurre relativamente le quantità sempre più piccole in mano dei biglietti che occorre per le ordinarie transazioni commerciali facendo trasferire agli enti bancari di ogni tipo i biglietti resi in tal modo disponibili. Ma è questa opera lenta e i cui risultati non possono essere immediati.

Da impressioni tratte dalla permanenza al Tesoro — ha aggiunto l'on. Corbino — io mi sono convinto che esistono oggi in Italia materie prime semilavorate e prodotti finiti non strettamente necessari per il normale processo produttivo per un valore non inferiore ai 150 miliardi di lire. Sono questi i veri capitali inerti che bisognerebbe disimboscare per farli passare al consumo o alle successive fasi produttive.

Se noi daremo ai possessori di questi capitali il senso della tranquillità politica e monetaria, una parte notevole di questi capitali rientrerà subito nella circolazione ed allora o lo Stato potrà direttamente o indirettamente espandere il suo programma straordinario o l'iniziativa privata assorbirà per proprio conto una parte dei disoccupati. Data questa tranquillità il governo si propone di continuare a raccomandare alle banche che esse si astengano dal fare operazioni di finanziamento quando siano dirette esclusivamente a consentire la conservazione di merci a carattere puramente speculativo.

E' per dare la tranquillità monetaria che il governo indipendentemente da qualsiasi considerazione di carattere tecnico, che lo renderebbe impossibile per molto tempo, non intende ricorrere al cambio della moneta con intenti fiscali, riservandosi l'impiego di altre forme di accertamento per quelle imposizioni di carattere personale e straordinario che sono state enunciate nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. In tal modo il limite massimo non può essere cercato nella spesa, ne segue che il limite massimo dovrà essere dettato dalle disponibilità di cassa. Spesso in questa materia si confonde l'apparenza con la sostanza. Il tanto presente a questo proposito che le fonti dalle quali i mezzi possono affluire allo Stato sono esclusivamente due e cioè: 1) i biglietti in circolazione effettiva per la parte eccedente i bisogni minimi della circolazione per ogni cittadino; 2) in via subordinata, le disponibilità collegate con i depositi bancari.

I biglietti nascosti

Qualunque sia la cifra che corrisponde al tesoreggiamento non c'è dubbio che non vi sia nessun vantaggio per lo Stato a sottrarlo dai suoi nascondigli se non con mezzi illegali che ne consentano il trasferimento definitivo al Tesoro. Quest'opera di ricerca è in corso con l'accertamento dei profitti di regime e di speculazione e mirà intensificata fino al massimo consentito dalla struttura dell'amministrazione finanziaria. Ma ai di fuori dei tributi se c'è un tesoreggiamento inaccettabile in paese perchè i biglietti così costituiscono una forma di debito pubblico senza interesse.

Per il resto della circolazione si tratta di far svilupparе

CRONACA CITTADINA

Linea politica della Confederazione del lavoro

Perequazione dei salari stabilizzazione dei prezzi

Energici provvedimenti per evitare l'inflazione - Nostra intervista con l'on. Fiecchia

Mentre a Roma si stanno svolgendo le trattative fra la Confindustria e la C.G.I.L. per raggiungere un accordo nazionale su basi nazionali, abbiamo ritenuto di sentire dalla voce dell'on. Fiecchia, segretario della C. d. L., la linea di condotta adottata dal Direttivo della Conf. Lavoro e la posizione, in sum, della corrente sindacale comunista.

— La decisione presa dalla C.G.I.L. in materia economica salariale — ci ha detto il dirigente sindacale — è derivata da un accordo intervenuto fra le diverse correnti che hanno partecipato ai lavori e si è fondata su una constatazione fra le due tendenze socialista e comunista. Sebbene non sia stato possibile ottenere l'adesione dei democristiani, è da rilevare però che essi hanno solennemente dichiarato di uniformarsi alle deliberazioni della maggioranza. Il punto su cui si sono incontrate le diverse correnti è quello che riguarda il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori: con un aumento dei salari o con la diminuzione dei prezzi o l'aumento delle razioni. Socialisti e democristiani erano propensi alla seconda soluzione, preoccupati che un aumento dei salari potesse provocare simultaneamente un rincaro dei prezzi e quindi spingere all'inflazione. La mia corrente invece ha sostenuto che la riduzione dei prezzi e l'aumento delle razioni, se pur costituiscono la via migliore per l'incremento reale dei salari, non sono di immediata attuazione come la pratica e lo stesso grosso assorbimento monetario.

«Io ci tiene conto — ha continuato l'on. Fiecchia — che le condizioni di vita dei lavoratori oscillano attualmente su una percentuale del 40-50 % dell'effettivo fabbisogno, dobbiamo riconoscere che è umanamente impossibile voler stabilizzare tali condizioni di vita allo stato in cui si trovano. Noi proponiamo quindi: una ragionevole perequazione dei salari e delle pensioni e nel tempo stesso evitare tutta una serie, con l'intervento delle autorità e delle organizzazioni, per determinare la stabilizzazione dei prezzi e migliorare la distribuzione dei generi di prima necessità.

«Si è asserito che ad ogni aumento di salari si verifica un corrispondente rialzo nei prezzi. Qualcosa di vero c'è. Ma non dimentichiamo che il crescere dei prezzi più elevati non potrà mai assorbire completamente l'aumento dei salari che sono ancora molto al di sotto del loro livello normale. Anche la produzione non ha ancora raggiunto le proporzioni volute, però bisogna considerare che per elevare la capacità produttiva, onde incidere sui costi e sui prezzi, è necessario far compiere corrispondenti aumenti delle retribuzioni in modo di avvicinarsi gradualmente alle condizioni normali di vita dei lavoratori».

— Si è parlato molto di inflazione.

— L'inflazione è il cavallo di battaglia di tutti coloro che non vogliono le perequazioni salariali. Notiamo che da qualche mese l'inflazione e l'aumento dei prezzi sono avvenuti anche se i salari non sono aumentati. D'altra parte, mentre ci si preoccupa tanto degli effetti di una perequazione salariale, per impedire l'inflazione, perchè non ci si fa premura di accertare rigorosamente i profitti realizzati, decurtandoli, e di eliminare molte spese, quali ad es., gli stipendi ai fascisti epurati? Il battersi, come da qualcuno si fa, per rimanere incerti nella alternativa fra aumento dei salari e riduzione dei prezzi, senza nulla concludere, mentre noi è come dire ai lavoratori: compa cavallo che l'erba cresce.

In memoria dei partigiani caduti sul Colle Thures

Una numerosa comitiva di torinesi e di circostanti si è recata domenica al Colle Thures, in Val di Susa, per l'inaugurazione di un cippo commemorativo dalla croce eretta alla memoria dei partigiani caduti gloriosamente in combattimento contro i nazi-fascisti. Ha celebrato la Messa al campo il cappellano don Marabotto, alla cui pietà si deve il ricupero delle salme. Egli ha rievocato i Caduti con commossa parola, esaltato il loro sacrificio e la piccola folla fra cui i familiari dei commemorati ha reso l'estremo tributo armando di fiori il cippo.

Il prof. Insolera presidente

La prima Commissione per la epurazione del personale universitario istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione ha proceduto da ogni addebito il prof. Filadelfio Insolera, ordinario di matematica finanziaria presso la nostra Università. Egli ha ripreso perciò servizio presso la Facoltà di economia.

Pane e zucchero frutta e verdura

Il pane continua ad essere scarso e cattivo. Le scorte di crusca, aggiunta a quella non ancora esaurita e i mulini torinesi aspettano forse che il nuovo grano trebbiato sia andato a rifornire prima tutti gli altri centri, per avere poi anch'essi un poco, se pure ne avanzerà. La «Segral»... si stringe nelle spalle, pensando che siamo di bocca buona e possiamo stridere a piacere. Se il «tipo di pane unico» è una porcheria non c'è da impensierirsi. I torinesi digeriscono tutto: anche la «Segral» così cornacea e dura a morire!

Il Sindaco ha telegrafato a Mentasti, Alto Commissario dell'Alimentazione a Roma, che «la miscela di farina che la "Segral" continua a distribuire a Torino è tale da produrre pane inmangiabile» e che «la popolazione è molto irritata anche perchè se che nelle altre città la miscela è molto migliore e spesso di prebellico pane bianco». Ciò promette Roveda ha inoltrato la «reclamazione sollecita di un tipo di pane unico in tutta il Paese se si vogliono evitare disordini turbamenti».

Un telegramma sullo stesso tono, il Sindaco l'ha mandato al Presidente del Consiglio e adesso non c'è che da aspettare una bella risposta, formita e cordiale, dell'Alto Commissario dell'Alimentazione il quale ci farà sapere che ci stanno provvedendo i necessari provvedimenti. Passa un giorno, passa un Pattro... qualche cosa dovrà pur capitare, per bacco!

Ma se vorremo sempre pane perfido, chissà che non ci possa assaporire con lo zucchero Taglia. La ditta ha dimostrato che era di sua proprietà (e in tale contesa contava una dozzina di quintali di cibo) ma il Sindaco ha ricordato ancora a Mentasti «la saggia disposizione di immediata ai consumo e gli ha chiesto di mantenere la promessa. Se mai, altro zucchero, in luogo di quello Taglia, potrà essere esportato fra alcuni mesi quando la situazione sarà più normale, ha osservato Roveda. E attende telegrafica conferma della prima decisione dell'Alto Commissario, il quale eccetera, eccetera...

Passiamo alla frutta e verdura. Come abbiamo già spiegato l'altro giorno ampiamente, saremo da oggi in funzione una Commissione speciale di vigilanza, che avrà modo di assicurarsi che i prezzi corrispondano alla realtà del mercato e non siano artificiosamente aumentati a piacere dei negozianti. Patate e cipolle, pomodori e fagioli, pesche e prugne saranno l'ennesima trasmissione Radio alle 9 e alle 12 del mattino, coloché l'accorto e diligente potrà regolarsi col proprio fornitore per i prossimi. Anche per questo argomento Roveda ha telegrafato a De Gasperi invocando l'energica azione del Governo contro gli ingiustificati aumenti ed ha interrogato il Ministro dell'Interno a proposito del denunciato mondo oltre frontiera di uova e grano. Questo traffico di bersagliere pare non abbia avuto le proporzioni lamentate. Ad ogni modo, poco o molto che sia, un impedito. Speriamo che anche il Ministero risponda come qualunque cosetera cosetera...

San Cristoforo

Era un gigante e si chiamava Reprobo, come dire falso empio dannato. Attraverso un vasto fiume irruente aveva traghettato a spalla il divelto; ma, un giorno, ecco che un bambino gli chiede d'essere portato alla opposta sponda e Reprobo annuisce. Come pesava quel piccolo fardello! Fu soltanto dopo averlo deposto con grande fatica a riva, che il gigante ebbe la rivelazione: aveva «portato Cristo». Allora si pentì dei suoi trascorsi, prese il nome di Cristoforo, divenne Santo e protettore dei viandanti.

A B. Croce, in Vaschiglietti, dovunsi se ne celebra la festività ed a sera, alle 21, in piazza Fontanesi, automobilisti e ciclisti converranno per la benedizione tradizionale delle loro macchine.

I milioni della IV Armata

La prima giornata di Bernocco

Gli appuntamenti di cronache giudiziarie, gli assidui dei dibattimenti d'Assise, hanno oggi un altro protagonista: alcune centinaia di cui l'italiano milioni e straordinari episodi d'audacia, attorno alla figura d'una specie di avventuriero rurale creato dalla guerra: Ernesto Bernocco del quale già narrammo le gesta nei giorni scorsi.

C'è nell'aria una discreta folla di curiosi. Presiede il consigliere Giordano; Proc. Generale è l'avv. Mosseno e Cancelliere il cav. Leo. L'imputato trentenne, magro, di statura media, scio dalla gabbia, appare tranquillo. Gli altri imputati sono assai meno calmi di lui. L'accusa descrive il Bernocco come un teppista. Qualche giorno fa mandò a chiamare il Pubblico Ministero in carcere informandolo che avrebbe fatto importanti rivelazioni sulla fine dei milioni della IV Armata. Fosse vero! richiamano al Palazzo di via Corte d'Appello. Il magistrato corre alle Carceri e Bernocco fa una premessa: — Vorrei sapere prima se sarò messo fuori. Il magistrato non risponde neppure al quesito e ritorna a Palazzo di Giustizia.

I documenti di Bernocco

L'imputato è patrocinato dagli avv. Gino Oberti e Avondo, che difendono pure la moglie Bernocco Serafina; il cognato e la nuora dell'avv. Olmanetti; il mezzadro Cicecchio Paolo degli avv. Villa-bruna e Mamiani, Bonino Clemente dall'avv. Degasso; Castagna Francesco e Giorgio Ravera dall'avv. Romagnoli. Alla Parte Civile siede l'avv. Marchesi dell'Avvocatura Erariale. La Difesa ne contesta la costituzione ma la Corte l'ammette.

Bernocco, interrogato per primo, premette che già nel 1943 si mise in comunicazione col comandante partigiano marchese Fracassi; che ha eseguito ordini altrimenti gravi rischi; non ha tradito e non ha collaborato colla S.S. Racconta che fu ricercato da partigiani e da tedeschi. Dal primi venne arrestato e portato a Demonte dove due ufficiali dell'esercito repubblicano, dice, andarono a prelevarlo per ordine del gen. Operti. Ciò parve assurdo e il suo tenente lo mise in libertà «, meglio, lo fece fuggire. «D'allora comunisto — aggiunge — la caccia all'uomo. Non ho commesso omicidio alcuno».

Presidente — Vi sono documenti tedeschi che affermano la vostra colpevolezza.

— Non sono documenti ufficiali. Sono attestazioni, lasciapassare, permessi di porto d'armi ecc.

Presidente — Uno di questi lasciapassare ha la vostra fotografia in divisa fascista.

— No, in divisa di avanguardista. Del resto avevo interesse a mascherarmi per non essere arrestato dai tedeschi.

In un rapporto del Commissario Politico della Brigata partigiana, ten. Spada, il Bernocco venne accusato dalla stessa moglie la quale ha dichiarato che un giorno arrivò a casa con molto denaro asserendo lasciatogliene dl'averlo preso durante un certo trasporto di casse ordinato dal generale Operti. Non pare che dopo l'arresto subito dai tedeschi, suo marito passò a collaborare con loro ottenendo in tal guisa un lasciapassare, il permesso di circolazione in automobile, il porto d'armi con l'incarico specifico di dare la caccia ai partigiani.

La storia dei milioni

L'imputato risponde che si tratta di dichiarazioni che una moglie fece colla minaccia d'una rivoltella puntata.

Finalmente s'arriva ai milioni, cioè alla loro particolare dei milioni della IV Armata, quei milioni che finirono nelle mani del Bernocco e parenti. Costui narra come in una sera di buio e di neve, s'effettuò il richiamo trasporto parte nelle cascine di Claveasana del Chiecchio e parte a Narzole. Qualche giorno dopo il gen. Operti gli disse che sia a Claveasana che a Narzole le casse erano state manomesse e che ritornava lui responsabile dell'ammanco.

L'imputato a questo punto si dilunga in particolari, dovia a lungo i suoi sospetti su due partigiani che, disgraziatamente, sono morti e non possono ribattere. L'imputato fa una confusione di cifre e malgrado la vive insistenze del presidente non riesce a dare un resoconto di quel che ha preferito. In sostanza ammette di essere venuto in possesso di 300 mila lire soltanto e ciò fece per indennizzarsi di danni patiti da parte dei tedeschi.

— E allora — gli dice il Presidente — spiegatemi dove avete preso i 9 milioni e mezzo per acquistare la cascina.

Altro punto grave. Venditta il giornale di lavori di una macchina da cucire e 9 candidate insieme a suo fratello. Aggiunge laluna somma guadagnata da compravendita di camion: ma il conto non quadra.

1500 franchi di mancia

Il Presidente gli contesta spese e... donativi. A un ragazzo che gli aveva reso qualche servigio diede una mancia di 1500 franchi francesi; a Torino cercò di cambiare 500 mila franchi; alla moglie comperò una camera di alto barocco spendendo 40 mila lire, senza tenere conto dei cosinni alberghi della cascina, di altre ambiglità per la casa, delle feste e dei pranzi offerti ai tedeschi.

L'imputato divaga. E' una ridda di franchi e di lire, ma non arriva a capo di nulla. E non si difende neppure con intelligenza. Evidentemente in Municipio a Torino non avrebbe potuto fare carriera...

Bernocco si rifornì a norma che diede danari a diversi partigiani, ma si tratta di poche migliaia di lire. Una parte di denaro fu pure nascosta ad Alba e un'altra fu rubata dai fascisti Vampa e C.

A dare improvvisamente alla udienza interviene un incidente tra i difensori. Oberti e Avondo protestano perchè qualcuno, dietro, disturba con commenti ironici. E' l'avv. Mantini condifensore del Chiecchio. Effettivamente Mantini che sia nel banco dietro a quello dei due patroni, va frenicando su talune mendaci asserzioni del Bernocco. Finalmente il Presidente pone fine tra il banco davanti e quello di dietro e concede cinque minuti di riposo.

Folla inferocita vuol linciare due ladri

Il brigadiere Olivo e gli agenti Rubinatto e Rabbia del commissariato Borgo Dora coglievano ieri sera, uno dopo l'altro, nel pressi di Porta Palazzo due ladri di bicicletta, tali Tonio Cavaliere di Filippo, di 33 anni, e Mario Falletti di Francesco, di 31. Mentre il stavano traducendo in questura, si radunavano attorno a loro clerca trecento persone, con grida e pugni tesi, manifestavano il proposito di linciare i lestofanti. Ad un certo punto alcuni giovanotti affermavano il Cavaliere e cominciavano a bellerio: tanto che i tutori dell'ordine erano costretti ad estrarre le rivoltelle per salvarlo e farsi largo fra la gente.

La terza giornata dei camerieri

Giacchette bianche e fracks scomparsi dagli esercizi

Da due giorni, compagnanti allo sciopero nazionale dichiarato dalla Federazione dei Lavoratori Albergo e Mensa, i seimila camerieri, cuochi e inservienti dei ristoranti e dei pubblici esercizi di Torino hanno abbandonato i loro posti di lavoro. La città, riavutasi appena appena dallo sciopero generale della scorsa settimana, la verità non si è subito accorta della nuova astensione, che i componenti lavoratori in giacchetta bianca e in «frack» hanno iniziato sabato quasi alla chetichella, come se anche nella lotta sindacale essi avessero voluto serbare dignitosamente, portandovi quel tono di riservatezza che in genere li distingue. Occorre cercare conseguenti a se stessi, anche nello sciopero ad oltranza.

E che cosa vogliono? Ecco: l'orario di otto ore come tutti gli altri lavoratori — credete proprio che si tratta di camerieri per divertimento? — la settimana di due giorni ogni quindici di riposo, gli stipendi e dei salari con un nuovo contratto nazionale, il riconoscimento delle commissioni interne, inoltre forbice loro piacere veder una volta tanto gli esercizi pubblici suddivisi in categorie, ma come essi intendono; almeno che le ore straordinarie siano pagate con maggiorazione non in ragione del 1917, ciascuno al 25% i minimi del personale stabile e godere di venti giorni di ferie, retribuite, all'anno. In più tanto altre piccole cosette di carattere normativo che tireranno in ballo il dirigenti all'atto delle trattative. Lo sciopero è una faccenda seria!

Ora, sotto il solleone di luglio, i camerieri cincinnati per le vie del centro, oppure raccolgono in gruppi ora ed ora dinanzi alla Camera del Lavoro per discutere i loro problemi, infine formano spontaneamente un servizio di controllo per evitare che qualche «crumiro» ai ascordi col padrone e continui il lavoro nel «retro» dell'esercizio, fuori degli sguardi indiscreti.

In parte loro i proprietari dei ristoranti e dei caffè lavorano d'impegno. Tranne gli esercizi di gran lusso, i cui gerenti hanno preferito chiudere le serrande per concedersi una straordinario riposo — e i camerieri, forti del loro 26 giorni di sciopero fatti nella lontana estate del 1920, dicono che si trattava di farla un po' finita ed agitare — la maggior parte dei bars e delle trattorie vicino a grandi ritrovi, con le porte socchiuse, la serranda abbassata a metà.

E' per tener fuori il cattivo esempio: nella penombra l'ambiente è fresco, accogliente e di un sano tutto-familiare — ci dicevano ieri il proprietario di un noto caffè di via Po. Anche il personale di sala, la famiglia; mia moglie, mia sorella, mio cognato, mio nipote, più familiare di così... E non parliamo delle mance, domenica si è fatto un migliaio di lire. La mance dei miei dipendenti, i candidati «incerti», sono sempre stato un punto oscuro per i padroni, un segreto gelosamente custodito. Ora ogni cosa è venuta alla luce del sole».

E così, per la prima mattinata, sono trascorse le prime due giornate di sciopero. Ma la cittadinanza ha incominciato ad accusare ieri dell'agitazione e non solo della mattinata improvvisa del personale. I camerieri più accesi sono ieri passati all'offensiva. Formate squadre di venticinque o trenta persone, essi hanno voluto visitare quartiere per quartiere i locali ufficiali imponendone la chiusura con varia, gagliarda e... qualche blackjack in frantumi.

Nel pomeriggio, convenuti in piazza Castello, gli scioperanti hanno a fungo assiato davanti al palazzo della prefettura, mentre la commissione incaricata, capeggiata al Capo della provincia la richiesta della categoria e la «presa» della «Calora» passavano al largo per evitare deviazioni pericolose... Sentita la relazione, il Prefetto ha promesso il suo personale interessamento ed ha inviato la commissione ad attendere disciplinatamente l'esito delle trattative in corso. A Milano, si riunirano domani i rappresentanti dei lavoratori e datori d'opera della categoria per discutere la questione sul piano nazionale. Intanto l'attività continua a sguadre appositamente incaricate, anche nella serata di ieri hanno perlustrato la zona dell'ottico Po, per impedire che in qualche locale notturno si continuasse a lavorare. Oggi, anche il personale dei «Principi di Piemonte», già escluso dallo sciopero perchè al servizio degli alleati, si unirà ai colleghi abbandonando il lavoro.

Per Moncenisio Briga e Tenda

Per l'italianità del Moncenisio si è svolta domenica mattina, nel vallico, una commovente cerimonia cui hanno preso parte tutti gli abitanti del luogo e numerosissimi torinesi giunti dalla città.

Accanto al lago, fra le cime dei monti erte contro il cielo azzurro e le grangie su cui, alte, sventolavano a decine e decine, le bandiere tricolori, dinanzi ad una folla trepida e vibrante di entusiasmo, hanno parlato — dopo la messa celebrata da don Buritas, assistito dal parroco, don Puglia — vari oratori, in nome dei combattenti, dei reduci, dei partigiani.

Quasi contemporaneamente cerimonia analoga si svolgeva a S. Dalmazzo ove erano convenuti gli abitanti di Briga e Tenda. Al termine di una messa, ha parlato l'on. Bruneo, sottosegretario all'industria e commercio.

La Confederazione francese dei lavoratori cristiani ha inviato alle Associazioni cristiane lavoratori italiani di Torino, in merito alla cessione di Briga e Tenda, la seguente dichiarazione:

«Nonostante il nostro fermo atteggiamento al principio dell'indipendenza assolutale nei confronti delle questioni politiche, siamo pronti ad esaminare la situazione creataci al danni dei lavoratori piemontesi con la cessione alla Francia di Tenda e Briga. Vi assicuriamo riconoscenti se vorrete inviarci una documentazione che scevrisse gli illuminarci sulle ripercussioni sociali e sindacali della decisione dei «4 grandi».

Furto di pezzi di ricambio per auto

Si fingono borsaneristi e riescono ad arrestare i ladri

Giorni or sono, il maresciallo Nuvoloni riuscì a porre in mani sua una combricocola che aveva asportato dalla R.I.V. di Pinerolo materiale per oltre 20 milioni. Continuavamente, in unione al maresciallo Martinis, aveva potuto stabilire di corrispondenza anche delle asserite di pezzi di ricambio per automobili.

I due bravi marescialli andarono dunque spesso a prendere rifreschi, assai corroboranti in questa stagione, nei caffè del centro per ueiterai in contatto, se possibile, coi borsaneristi che di solito frequentano tali luoghi. Ed infatti mentre Nuvoloni entrava in trattative con un tizio che per dimostrare la regolarità della vendita gli mostrò di ricambio per auto entro una lettera di vasto diffe con le quali era in rapporti, la medesima cosa capitava a Martinis. Ma la massima sorpresa la provarono quando, dopo aver avuto trattative in sedi diverse, essi si trovarono lo stesso giorno nella stessa casa a stipulare il contratto: ed un tizio e l'altro un mandato di ritiro del materiale che fu effettuato e valutato per 900 mila lire. Ma, concluso l'affare, non i soliti tiranno fuori i due sottufficiali, ma le loro tessere di riconoscimento, e, tolte in arresto - dichiararono di due rivenditori che per lo stupore e la rabbia non poterono pronunciare parola. Le immediate e penetrative indagini ai potevo chiarire in qual modo il materiale fosse asportato dalla Fiat Mirafiori. Purchè all'uscita dello stabilimento gli operai vengono perquisiti e gli impiegati no, i meccanici Marcello Manfrinato fu Riccardo e Antonio Salmone fu Primo portavano i pezzi rubati agli impiegati Dante Tuzli di Orlando e Vito Masuri fu Raffaele. Costoro la portavano fuori indisturbati e la nascondevano nell'abitazione del Masuri che, con suo fratello Giovanni la smistavano ai clienti interessati e quelli del listino. E risultato che «la Mirafiori» ha subito un danno di parecchi milioni perchè i furti venivano commessi da più mesi quasi ogni giorno. Il materiale è stato in gran parte spedito in diverse città d'Italia e due, fra cui quattro a Milano ove sono in corso accertamenti per il ricupero.

Le dimissioni di C. Brosio dal Partito Liberale

L'avv. Cornelio Brosio, segretario provinciale del P.L.I., ha rassegnato le dimissioni dal partito con una lettera in cui giustifica il proprio atto, dichiarando che il «P.L.I. è diventato un partito monarchico, legittimistico, conservatore e antidemocratico», per cui ritiene impossibile il risalirvi in esso di una tendenza repubblicana d'opposizione.

BORSE

Mercato in ribasso preparato con scambi saltuari; Chimiche sostenute. La rimanente offerta si presenta, da quest'ultimo, assai bene intonata, e salvo lievi cedimenti in quota sono stazionari praticamente per consolidarsi in ribasso oltre ai precedenti. Ecco tutti i titoli trattati: Ansaldo 1.75 (+ 1.75) Ambro 1.75 (+ 1.75) Ambro 1.75 (+ 1.75) Ambro

SABA

poeta triestino

La radio, per chi non ha timbro adatto, gioca dei cattivi scherzi, e Umberto Saba, il quale non molto tempo fa, disse al microfono suoi aforismi e poesie, con singolare, straziante intonazione, e pronuncia gutturale e metallica, credo ne sia rimasto un po' vittima. Peccato, perchè la *Scorciatoia e raccontini* (Milano, Mondadori, 1946, L. 180 e *Il canzoniere* (Ed. Einaudi, L. 400) che raccoglie la sua opera poetica dal 1900 al 1945, riproponevano una curiosa figura di scrittore. Pensate a un ebreo triestino, per parte di madre, a cui la tradizione letteraria italiana è lontana e inconsueta, che pure arricchisce, in poesia, che si possa dire di lui ciò ch'egli ha scritto di Italo Svevo, di aver cioè sacrificato la possibilità di riuscire eccellente autore tedesco, per diventare un cattivo scrittore italiano; vedetelo traversare il gruppo della « Voce » senza intimità, nè soddisfazione, a differenza del conterraneo Slataper, o degli Stuparich, e poi, da Firenze, ritornare a Trieste, a fare il libraio antiquario, con l'orecchio teso al viennese Freud e al ligure Montale. Dietro la sua prosa e la sua poesia, non scorgiamo quel fondo di letture, dall'Ariosto al Baretti, o dal Boccaccio al Manzoni, che ci è familiare, e c'ingira: Petrarca, Leopardi, Foscolo, certo li conosce o in qualche parte li ammira, ma non sono carne ed anima sua, maestri o modelli. Nè i poeti francesi, nè gl'inglesi, compaiono per echi o riflessi: è un altro mondo, che neppur si spinge verso slavi, greci, illirici, come poteva essere pel Tommaseo. E, di tutto D'Annunzio, accoglie un verso e mezzo!

Se c'è dunque una poesia che poco o nulla debba alla cultura, e al gusto classico o romantico, è quella di Umberto Saba, che alla natura si affida. Il poeta è solo con se stesso, e con lo spettacolo della sua città:

> Avere una città bella (su i negri
> roccioni e il mare luminoso. Ma
> perchè vi nacqui, più che d'altri
> (tri mia
> che la scoprire fanciullo, ed aprirla
> per sempre a lieta la speral (di
> (canto.

Non temete tuttavia che ne dichiari le gioie in stile Allardi e Carducci: la sua Trieste è un'osteria, un vicolo, una vecchia nutrice, Chiaretta, Paolina, Lina, donne e ragazze gracili e mostanti, l'amico dell'adolescenza, la casa, il padre marinaio, la madre: quadretti, acquerelli, figurine, paesaggi colorati, ben lungi dalla composizione storica, dal bozzetto politico. Lirica pura, egoistica, frammentaria, con ritmi spezzati, per lo più irregolari, dove il verso libero e prosastico, cede il campo magari alla quartina metastasiana, o alla canzonetta del Rolli, e poi all'endecasillabo leopardiano, con una curiosa mescolanza di grazia scorbe e di stonature stridenti. Autobiografia:

> Una stretta bottega d'antiquario
> s'apre, a Trieste, in una via se-
> (greta.
> D'antiche legature un cero vario
> l'occhio per gli scaffali errante
> (fallista.
> Vive in quell'aria tranquilla un
> (poeta.
> Del morti in quel vivente lagrimario
> la sua opera compie, ascolta e lista.
> D'Amor pensoso, ignoto e solitario.
> Morir spesso del chiuso fervere
> Vorrebbe un giorno; sulle stelle
> (Icarie
> chiudere gli occhi che han veduto
> (tanto.

e geografia (Torino, Firenze) variano lo spettacolo, che è triste. « Era questa la vita: un sorso amaro », dirà Saba nelle ultime pagine del *Canzoniere*. Il quale si era aperto, dopo le solite prove giovanili, con le fanfare del *Versi militari* (Salerno, 1908), di un elementarismo un po' barocco (quegli anni preparavano i *Discorsi militari* di Giovanni Boine, e l'*Assalto* di Serra, lo sbocciò di un nazionalismo e un patriottismo puritano e ingenuo, i cui migliori adepti caddero nella guerra del '15) e poi, con *Trieste e una donna*, aveva espresso la prima grande passione, quella che piglia e scuote a fondo anima e sensi; indi s'era ripiegato:

> Passò la giovinezza. Assai dispersi
> la ricchezza del cuore, e spesso
> (invecchio.
> Sapessi almeno scriver dei bei versi,
> un po' troppo amari, anche un pò
> (vani,
> nulla più che una musica all'o-
> (recchio;
> come piacciono i versi agli ita-
> (liani...

La musicalità, Saba la tenterà con le *Cose leggere e vaganti* (1920) e il *Preludio e canzonette*; il quadrutto di guerra con i *Prigioni*, le *Fanciulle*; e dopo *Cuor morituro*, si getterà nel *Preludio e fughe*, e nel *Piccolo Berto*, che sono tra le raccolte più infelici, per tornare, inquieto e irrequieto, ai vecchi temi e tentare qualche nuovo approdo, come nel porto di Venezia, degli arrivi di navi allegre. Finchè...

> La mattina del 2 giugno —
> era una domenica — transitavo da Milano, diretto a Venezia, dove dovevo votare. In stazione, sotto l'enorme penitenza, lo scorsi, fra la folla. Era in compagnia di due donne. Non seppi dominarmi e lo chiamai: « Ehi, Brajanovic! ». Mi si avvicinò raggiante.
> — « Come stare? Bene gambinat? Bene moglie? Io essere molto contento!— Dove andare adesso? ».
> Gli dissi che andavo a Venezia.
> — « Io volere, portare to... to andare Trieste in macchina. Venire? ».
> Poi i miei calcoli si scontrarono. Gli buttai a volo l'unica valigetta e salii giù dal finestrino. Un quarto d'ora dopo arrappiamo il rapido per Roma. Le due compagne di Brajanovic, salirono in uno scompartimento di prima classe. Al momento di separarci, Josep Brajanovic pronunciò la parola « Rimini » e una delle due donne la ripetè.
> Fuori, sotto il grande portico, attendeva una « Crysler ». Al volante, c'era un signore curioso, elegantemente vestito in grigio. Brajanovic disse:
> — « Essere mio amico. Andare ». La macchina partì.
> A Venezia arrivammo verso le tre pomeridiane. La macchina fu lasciata nel parco di piazzale Roma. In Rita di Spagna ci separammo. Brajanovic mi pregò di cenare con lui. Appuntamento a Rialto, per le 20.
> Lo slavo fu puntale. Era solo. « Amico non stare bene. Amico partire domani ».
> Cenammo « alla Bella Venezia ». Brajanovic sembrava piattosto in pensiero. Lo vidi guardare di frequente le persone che entravano nel ristorante. Terminato di mangiare mi offrì una « Merava ». In quel momento vidi entrare nel locale un uomo piuttosto basso e tarchiato, che finì in viso il mio amico. Poi andò a sedersi ad un tavolo. Ordinò qualcosa, e mentre il cameriere si allontanava, si alzò ed uscì da un'altra porta. Restò assente pochi minuti. Mi sembrò di cogliere un cenno d'intesa fra i due. Brajanovic si alzò anche lui: « Scusare. Andare lavare mani. Tornare subito ».
> Dunque, di lì, c'era una « toletta ». Mi ricordai di un vecchio trucco di scuola, quando si ricorreva al gabinetto per « passare » la soluzione del problema o la versione di latino. Chiamai il cameriere e gli dissi poche parole. Mi risposi: « Lasci fare a me ». Un minuto dopo Brajanovic rientrava.
> « Volere amare? ».

Spariti tutti

Ci lasciammo un'ora dopo, davanti al portone d'uno stabile di calle degli Specchieri. Ma non rientrai in albergo. Quasi di corsa tornai alla « Bella Venezia ». L'uomo basso e tarchiato non c'era più.

« E' uscito dieci minuti dopo di voi. Gli ho messo alle calcagna Beppi, un ragazzo in gamba. Sommai lo telefonerò... dove? ».

« Al Continentale, camera 83. Ma mi raccomando!— ».

Infilai in una mano al cameriere due biglietti di banca e uscii. Ma smisi di accedere alla Ferrovia, scesi a Piazzale Roma. La « Crysler » non era più in garage. Partita: partita da dieci minuti. In albergo, trascorsi più di mezz'ora per avere dal centralino della Telve i numeri telefonici dello stabile di calle degli Specchieri. Erano sei: un dottore, un commerciante, una sartoria, tre pensioni. La sartoria non rispondeva. Tutti gli altri risposero negativamente, Joseph Brajanovic nessuno lo aveva mai visto.

La mattina dopo, alle sette, ero già in piedi. Telefonai a Beppi, che mi disse che il suo uomo era uscito alle 4 e non era ancora rientrato. Mi precipitai al Continentale. Brajanovic era partito alle 5 con un motoscafo per Chioggia.

Al ponte della Cuglie

Presi la gran fretta. Alle 8 e due minuti scendevo gli scalini del ponte della Cuglie. Antonio Vianello mi attendeva già, sul ponte d'una barca a motore. Appena mi scorse « Salti giù » mi gridò e contemporaneamente un ragazzone brutalotto dal solo e sporco di nafta alzò la leva. La barca entrò nel Canalazzo, lo risalì tutto fino alla Dogana, poi puntò verso Malamocco. Antonio Vianello, passati gli Alberoni, si buttò a dormire. Io ne approfittai per smontare la mitraglia della barca: 1500. Poi avvicinai il motorista e gli chiesi: « Ti pagano bene? ».

« Mille lire al giorno. Costo vello meno di quanto guadagna quello lì. (Quello lì era il Vianello). Del resto noi ci fermiamo a Chioggia. In mare, col carico, vanno gli altri ».

Il viaggio durò un'ora e mezzo circa.

Una volta solo ero stato a Chioggia. La conoscevo, dunque, appena e me la ricordavo per quella sua caratteristica di città sull'acqua, di vele spiegate, di reti al sole di odor di catrame e di pesce fritto. La barca approdò in un canale pieno di bragozzi. Saltammo a terra e Antonio Vianello mi disse:

« Io devo vedere qualcuno. Scusi, se non la trattengo con me. Alle nove, si trovi al « Pescetto risorto ». Verso sera, entrai al « Pescetto risorto ». Era molto affollato. Mangiai con gusto. Chiacchierai con qualcuno. Ma non appresi niente.

Alle nove e un minuto, Antonio Vianello s'affacciò dentro la sala e fece un piccolo gesto col capo. Uscii. La motobarca n. 1500 del compartimento di Venezia salì presto dal porto, puntando decisamente verso sud. Era una sera straordinariamente serena. Brucciomente scorsi, quasi fermo, uno scafo. Era a lumi spenti e sembrava un « puch ». Un'ombra si sporse dall'alto. « Ebbene? ». Antonio Vianello disse:

« Il prossimo carico per dopodomani. Riso e grano. Mille quintali in tutto. Forse il prezzo sarà cambiato... a meno.

« Non importa ».

Salvo Di Giorgi

IL NOSTRO GRANO IN JUGOSLAVIA

Un giornalista con i contrabbandieri di Tito

Il casuale incontro con Josep Brajanovic - Cena alla "Bella Venezia„ - Ripetizione di un vecchio trucco - Entra in scena il barcaro - Si salpa per Parenzo

A successore di Halifax nella carica di ambasciatore inglese negli Stati Uniti è stato nominato Sir Archibald Clark Kerr.

Domani a Bikini

L'esplosione subacquea della bomba atomica

New York, 22 luglio.

Settantacinque navi sono state scelte per essere sottoposte alla terribile prova della bomba atomica che mercoledì 24 luglio, scoppierà sotto la superficie del mare e molte di esse sono già alla fonda a Bikini.

A questo secondo esperimento parteciperanno quindi due navi in più di quante presero parte all'esperimento del primo luglio. Inoltre vi saranno anche una dozzina di membri da sbarco di piccolo tonnellaggio.

Nella laguna saranno alla fonda tra l'altro 20 navi da guerra, di cui cinque corazzate, due portaerei, tre incrociatori, undici cacciatorpediniere e otto sottomarini.

La bomba sarà sospesa sotto la chiglia di un barcone specialmente attrezzato ancorato al centro della flotta-cavia, ad una profondità di circa sei metri sotto il livello del mare ed a cessanta metri circa dal fondo della laguna tra la nave da battaglia *Arkansas* e la portaerei *Saratoga*. Il meccanismo di scoppio della bomba verrà innescato qualche minuto prima dell'ora fissata per l'esperimento da un gruppo di nove uomini specializzati, guidati dal dottor Marshall Holloway, membro della facoltà di medicina della università di Cornell.

Egli, salito a bordo del barcone, dovrà ritornare su incrociatore dal meccanismo della bomba, che sarà quindi pronta a ricevere gli impulsi radio che verranno inviati dalla « nave-grilletto » *Cumberland Sound*. Il gruppo di uomini si affretterà quindi ad abbandonare il barcone ed a tornare a bordo della loro nave.

La Palestina in fermento

Sede del comando britannico fatta saltare dai terroristi

Gerusalemme, 22 luglio.

Dieci persone sono rimaste uccise e una sessantina ferite in seguito allo scoppio di una bomba ad alto potenziale avvenuto alle ore 12,30 (ora locale) presso l'albergo Re David di Gerusalemme, nel quale hanno sede il comando militare delle forze britanniche della Palestina e la segreteria del governo palestinese. L'edificio è stato immediatamente circondato da reparti di truppe e dalla polizia, richiamati sul posto dalla sirene d'allarme. La parte del fabbricato in cui erano situati gli uffici della segreteria del governo palestinese è interamente crollata, mentre il resto è rimasto gravemente danneggiato.

Le vittime appartengono quasi tutte al personale militare. Le autorità hanno immediatamente imposto il coprifuoco nella città ed istituito una vastissima azione di rastrellamento.

Si crede che i terroristi abbiano voluto vendicarsi dai recenti arresti e rastrellamenti ordinati dal Comando britannico.

Il resoconto d'un albergo

Mi fu simpatico subito. Era un ragazzone di 21 o no 24 anni ed i tratti piattosto duri e angolosi del viso mi confermarono in lui una origine slava. Senza piatire, mi confessò ancora che non mangiava dalla sera avanti e non fumava da due giorni. Gli offrii una sigaretta. Aspirò la prima boccata di fumo con un senso di voluttà, che quasi mi commosse.

Non ci fu verso di alloggiarlo in qualche albergo. Spendito, Cavalletto, Tre rose, Terminus, tutto occupato. Per la seconda volta ci ritrovammo in piazza S. Marco. L'altro disse:

— « Grazie. Io rimanere qui. Tu andare... ».

Mi ricordai che nella borsa avevo una pagnottella con salame e una mela. Gliele diedi e vi aggiunsi le ultime quattro sigarette che possedevo.

Lo rividi due settimane dopo. Era molto cambiato. Vestito per bene, fumava Pall Mall e con gesto molto semplice me ne offrì un pacchetto intero.

— « Tu buono... Grazie! ».

Ci incontrammo altre volte, lo presentai in famiglia.

Un giorno non venne all'appuntamento. Non ci feci caso. Ma non si fece più vivo. Si chiamava Iosep Brajanovic.

Quando il contrabbando da e per la Venezia Giulia cominciò ad assumere forme preoccupanti, ebbi occasione di compiere una inchiesta per conto di alcuni giornali. Consultando gli atti del Nucleo di Polizia Investigativa di Venezia, scoprii che erano state arrestate due persone: certa Maria Rain, da Cittanova d'Istria e certo Iosep Brajanovic da Doco di Spalato. La cosa mi impressionò non poco. I due erano stati sorpresi al posto di blocco di S. Donà di Piave con tre valigie piene zeppe di sigarette inglesine. Il fermo era durato solamente tre giorni, poi i due erano stati rilasciati e le valigie restituite intatte.

Da quel giorno, ciasi sul dubbio. Il Brajanovic, da me incontrato era un ragazzone semplice e primitivo. Non poteva essere un volgare contrabbandiere. Ma se lo era, perchè era stato rilasciato? Chi lo proteggeva? Quale era veramente la sua patria?

La corsa in auto

Sentii parlare sempre più di traffico tra la Dalmazia e la costa veneta: traffico di viveri, di benzina, di macchine, di vestiti, di armi. Ma, soprattutto, traffico di sigari. Tito ed i suoi uomini non discutevano sui prezzi. Pagavano anzi, a peso d'oro.

Giorno e notte, più spesso di notte, numerosi motoscafi recarono la spola fra Trieste e l'altra sponda. Ogni tanto, la guardia di finanza di mare ed i battelli della M.P. ne intercettavano qualcuno, ma il traffico non subiva nè sosta nè rallentamenti, anzi si intensificava, con l'intensificarsi

---

LE FINALI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il duello non è finito

Sentimenti IV riconcia in campo, con aria desolata, il pallone che Gabetto ha scaricato in rete. Parola è ancora a terra. Rava Locatelli e Cossia guardano il portiere battuto. Gabetto è già corso a ricevere l'abbraccio dei compagni.

Il parlo e scrivi che sul campo del Torino non ci sarebbe stato posto per tutti data la folla che l'incontro avrebbe richiamato e vista la limitata capienza del recinto, è successo che molti, allarmati, sono rimasti a casa. E, visto che i presenti erano 22.000, vuol dire che ottomila ancora avrebbero potuto accomodarsi. Il che avrebbe portato l'incasso, da 3.400.000 lire a oltre quattro milioni.

Il Torino è partito con decisione all'attacco nel primo tempo. Ed ha dominato, e, secondo lo stile dei suoi tempi migliori, ha cominciato a fare piazza pulita di occasioni da rete. Prima una rovesciata di Gabetto, poi un tiro di Ossola, poi un altro tiro di Gabetto da pochi passi: Sentimenti IV neutralizzava magistralmente questi tentativi. Più tardi, era l'arbitro a neutralizzare, con sentenza di « fuori gioco » un tentativo riuscito, questa volta, di Ferraris, che aveva messo in rete da breve distanza. Più tardi ancora, la neutralizzazione era il palo ad eseguirla, su un tiro di Ossola, che l'aveva avuta deviata verso la propria rete. Il punto valido maturava, ciab i granata, i punti autentici li acciugone di sotto in un grosso mazzo di possibilità. Un allungo di Maroso ad Ossola, un preciso e breve centro di questi a Gabetto, ed il centro avanti baltava Sentimenti con un secco tiro da sei o sette passi. Si era al 20', e la Juventus giuocava da qualche tempo con dieci uomini soli, per avere Sentimenti IV lasciato il campo ferito.

Contro la serie di ondate offensive del Torino, la Juventus non poteva in questo primo tempo vantare che contrattacchi sporadici. Su uno di essi, però, Magni, servito da Picla, rinviava a segnare. L'arbitro annullava per fuori gioco. E verso la fine del tempo, come a sigillare la superiorità del granata, un tiro sibilante partiva dal piede di Grezar da una ventina di metri e colpiva la traccia inferiore della sbarra trasversale.

Era alla ripresa che la Juventus si risvegliava. Dopo una discina di minuti di giuoco a metà campo, i bianconeri si riversavano tutti all'attacco. L'intera squadra appariva protesa in avanti alla ricerca del pareggio. Durava una buona mezz'ora questa offensiva nutrita e vigorosa. Ma non addiceva a nulla.

Negli ultimi minuti era la Juventus ad inserrarsi, come convinta dell'inutilità della propria insistenza, ed allora, nel volgere di pochi minuti, due o tre occasioni si presentavano al granata di aumentare il vantaggio. Una ne fallivo Ossola, due ne neutralizzava con splendide parate Sentimenti IV, ed a rendere vana l'ultima pensava Rava con un chiarissimo fallo di mani. L'arbitro dichiarava poi finita la partita che il fallo in questione era punibile di rigore, ma che egli non aveva fischiato, per non danneggiare il Torino, convinto come era che Ossola potesse comunque scaricare la palla in rete. Per non avvantaggiare il danneggiante insomma. E chi ci rimise tutto fu proprio il danneggiato.

Il risultato è giusto. Non fosse che per il numero e la qualità delle situazioni da rete fatte maturare dai due settori di attacco: sette od otto per il Torino, una o due al massimo per la Juventus. Non fosse che per il diverso tipo di lavoro a cui furono chiamati i due portieri. Non fosse che per il differente comportamento dei due settori d'attacco nell'elaborazione delle azioni.

Tutto un balzo in alto nel contegno del Torino dalla partita di Milano contro l'Inter a questo incontro colla Juventus. Il brio, lo slancio, la fede ritrovati. La squadra ha tirato la partita di cima in fondo, a grande velocità, ed anche se ha terminato piuttosto provata, ha retto allo sforzo richiesto dalla situazione. Se il primo tempo è stato dell'attacco, la ripresa è stata della difesa. Raramente la difesa granata è stata messa alla prova come nel corso dell'energica offensiva juventina del secondo tempo. Bella prova di tutti, ma specialmente dei due mediani laterali, Grezar e Castigliano. Grande il lavoro di collegamento di Maroso, ma, occorre ripetere, è stata l'intera squadra a fornire una prova di carattere quale pochi da essa si attendevano al momento attuale.

La Juventus ha veramente una bella difesa. Sentimenti IV e Rava sono stati piacevolmente all'altezza della situazione. Ma il rimanente della squadra, nonostante il grande impegno, ha lasciato l'impressione di un che di appannato, di incerto. Non vera stanchezza forse, ma qualche cosa che ad essa si avvicina. I tre mediani, ad esempio, pur avendo fatto cose pregevolissime, sono già stati visti sotto miglior luce. Lo stesso dicasi dell'attacco, al quale bisogna concedere le attenuanti della mutilazione subita, e nel quale Picla, malgrado la mamma del lavoro fatto, ha avuto solo qualche spunto degno del suo nome.

Ed ora, a questo proposito, tutto è da riconsiderare. La Juventus vincerà a Napoli, ed il Torino spera di vincere in casa, domenica prossima. E poi bisognerà pur giungere ad una decisione. Dove? A Torino, a Milano, a Roma, a Firenze? Il campo deve essere neutro. Quando? Subito alla prima domenica di agosto? A mezzo di un unico incontro, oppure di due? nel qual caso non ci sarebbe necessità di campo neutro. Chiunque lo vinca, questo Campionato, si può essere sicuri che non lo dimenticherà tanto presto: e per la fatica che gli sarà costata, e per le condizioni in cui avrà dovuto lottare. Il Campione sarà una vittima.

Vittorio Pozzo

La condizioni di Sentimenti IV

I Manovrani partono in aereo

Sentimenti IV, in seguito al noto incidente occorsogli durante la partita contro il Torino, è stato ieri sottoposto ad esame radiografico che, escludendo la temuta frattura, ha confermato una forte contusione del malleolo sinistro. Il giovanino dovrà restare quindici giorni a riposo. In conseguenza di ciò l'ala destra bianconera non potrà più in questo scorcio di stagione schierarsi con i compagni.

Per domenica a Napoli si prevede il ritorno di Borel con spostamento di Magni all'ala destra. La Juventus partirà venerdì mattina in aereo.

Vittoria di Farina nel G. P. delle Nazioni

Ginevra, 22 luglio.

Una splendida e completa affermazione hanno ottenuto i piloti e le macchine italiane nel Gran Premio automobilistico delle Nazioni disputatosi ieri sul circuito di Ginevra. Presentatasi in forze, l'Alfa Romeo ha conquistato nella finale i primi tre posti con Farina (in 1h.28.46 in ore 1.15'46"4), Trossi e Wimille, Nuvolari su Maserati si è classificato quarto e Varzi (Alfa) settimo. Un certo incidente è occorso a Gigi Villoresi, che ha riportato una frattura alla gamba sinistra che lo immobilizzerà per tutta la stagione.

Il «Piccolo Tour de France» inizia oggi a Montecarlo

Montecarlo, 22 luglio.

Domani avrà inizio il « Piccolo Tour de France » ciclistico al quale parteciperà anche una squadra italiana composta da Leoni, Crippa, Marabelli, Casola, Marangoni, rinforzata dai tre connazionali residenti in Francia: Camellini, Brambilla e Gallizzoli. Alla gara partecipano squadre e corridori di Francia, Belgio, Olanda, Svizzera e Lussemburgo, oltre a vari gruppi rappresentanti le regioni di Francia.

La corsa si svolgerà in cinque tappe, e cioè: 20 luglio: Montecarlo-Digne (Km. 180); 21 luglio: Digne-Briançon (Km. 170); 22 luglio: Briançon-Aix-les-Bains (km. 200); 23 luglio: riposo a Aix-les-Bains; 24 luglio: Aix-les-Bains - Digione (km. 304); 25 luglio: Digione-Parigi.

La chiusura a Mirafiori

L'ultima giornata di corse a Mirafiori si è svolta alla presenza di un numeroso pubblico e con ottimo successo sportivo. Il favorito Guinotto nello « steeple » ha dovuto cedere a Turriano che ha vinto da dominatore; la miglior monta ha prevalso nella corsa « gentlemen » segnando una bella vittoria per Gotico. Nel Premio Canale Pellerina abbiamo avuto la sorpresa di Zamarai che ha vinto nettamente da un capo all'altro. Due favoriti, Nugaco e Senza Senso, hanno visto i Premi Scampoli e Mercenasco. Nel Premio Vigevano il grande favorito Fortuny doveva cedere a Lazarino. Le ultime due corse, i Premi Canale e Chieve, erano per Patrizio e Teresa Tampoco, entrambi della Razza Candioli, che terminava la bellissima la riunione.

NOTIZIARIO

Gli incontri di finale della « Coppa » sono stati così fissati: 28 luglio a Novara (Novara-Bologna); 4 agosto a Bologna.

Le S. O. faranno una proiezione questa sera alle ore 20.30 in t.a. Eliminatoria del Gran Premio del Mezzalondo (m. 1500); ritrovo e partenza in corso Regina Margherita 207, e giovedì sera una gara popolare di marcia di Km. 5 per III serie e non classificati: ritrovo alle 19.45 in via S. Donato angolo via Tirreni.

LIBRI

BULLITT e L'U.R.S.S.

Un volume sta ottenendo un formidabile successo negli Stati Uniti, William C. Bullitt, già ambasciatore degli S. U. a Parigi e nell'U.R.S.S. e che fu quegli che ha più insistito presso Roosevelt perchè l'America entrasse in guerra appena la mode chiare, semplice, talvolta drastico il suo punto di vista sull'Unione Sovietica.

In modo speciale nella sua opera (The Great Globe Itself. New York. 1946) egli si preoccupa di chiarire taluni accertanti aspetti della politica estera sovietica.

Un problema interessa tutto il mondo. L'opera ed i fini del P. C. e del Comintern. Sono le due istituzioni legate oppure indipendenti? Operano esse in funzione e in subordine l'una dall'altra o hanno differenti scopi e mezzi propri?

Lenin diceva: « Noi non viviamo solo in uno stato, ma in un sistema di stati; ed è inconcepibile che la Repubblica Sovietica possa continuare per un lungo periodo a vivere al fianco di stati imperialisti. Alla fine l'uno o gli altri debbono prevalere. Considerò è inevitabile una serie di tremendi urti tra gli stati borghesi e la Repubblica Sovietica.

« La pace — dice l'autore a mo' di chiosa — per l'Unione Sovietica non è la pace come nel l'intendiamo, ma un armistizio durante il quale si prepara l'attacco ». A confermare tale assunto viene citato un discorso di Stalin, pronunciato alla radio il 9-2-46 nel quale egli dichiarava che le guerre saranno inevitabili fino a che esisterà il sistema capitalista.

Egli attribuiva la seconda guerra mondiale non già al nazismo, al fascismo o al militarismo giapponese ma « alla economia del mondo capitalistico ». Nello stesso messaggio Stalin annunciava un nuovo piano quinquennale per lo sviluppo della produzione dell'acciaio, che dovrebbe raggiungere i 60 milioni di tonnellate annue. « E perchè Stalin continua ad credere che solo la distruzione degli stati capitalisti e la conquista del mondo da parte del comunismo possano generare la pace, o perchè ha ordinato un così colossale aumento nella produzione dell'acciaio nel momento in cui il popolo sovietico abbisogna disperatamente di beni di consumo, non vi ha dubbio sulla sua determinazione di continuare una politica offensiva ».

Inoltre si afferma che nella politica estera sovietica si devono tener presenti gli obbiettivi finali, quelli strategici e tattici. Mentre i primi sono fissi, i secondi variano secondo i momenti e le circostanze; a stabilire la dittatura comunista nel mondo servirebbero due mezzi: la lotta di classe nei paesi non comunisti, con movimenti sovversivi e insurrezionali di governi fantoccio diretti da Mosca. Oltre a ciò esisterebbero le cosidette cinque colonne organizzate a preparare rivoluzioni. Tali movimenti clandestini trovano — secondo il Bullitt — una veste ufficiale nei partiti comunisti nazionali, i quali mutano di tattica, secondo le necessità internazionali della Russia. Quando l'U.R.S.S. può agire senza pericolo, lo fa apertamente. Quando vi sono troppe difficoltà, si arresta. « Il suo agire rassomiglia a quello dell'ameba, quel microscopico animaletto unicellulare formato di un nucleo circondato da protoplasma; che non ha bocca ma che divora quanto vi viene a contatto con ogni punto della sua superficie. L'ameba di continuo espande porzioni di protoplasma e se investe qualcosa che può digerire lo circonda e lo assimila; ma se lo capita sicuchè non digeribile, il protoplasma si ritira e l'ameba cerca altrove la sua vittima ». Così, dice Bullitt, col processo biologico descritto sono state assimilate Estonia, Lituania, Lettonia, parte della Finlandia, oltre alle zone polacche e tedesche.

L'attuale politica estera sovietica, dopo molte variazioni sull'unico tema della sovietizzazione del mondo intero, si baserebbe sulla considerazione militare, secondo cui bisogna: prendere tempo per consolidare il potere nelle regioni di nuova conquista; penetrare con il sistema del cavallo di Troia nell'Europa occidentale; ricostruire l'economia interna e sviluppare l'energia atomica, prima di arrischiare una guerra contro gli Stati Uniti. Secondo i principi del governo sovietico, la Russia è sempre in guerra (aperta o nascosta) contro gli stati non comunisti. Si dice che Stalin è insaziabile. « Perciò, per la nostra salvezza, dobbiamo affrontare una spiacevole realtà. Stalin, come Hitler, non si arresterà, ma potrà essere fermato. Il dittatore ha, dalla sua, la forza fisica dell'Unione Sovietica, il crescente numero delle sue popolazioni, la fede dei comunisti convinti, la vecchia tradizione russa dell'imperialismo zarista, l'aiuto dei governi fantoccio e dei partiti comunisti dei vari paesi europei ed asiatici ». L'unico mezzo per prevenire una guerra di conquista sovietica è il tenere costantemente l'U.R.S.S. sotto la minaccia di forze superiori alle sue: « Oggi tutti i governi lavorano per la pace, eccetto la Russia ed i suoi satelliti che lavorano per future conquiste. Se i popoli delle libere democrazie desiderano disperatamente la pace e non hanno perduto ogni senso di autoconservazione dovranno, anche se riluttanti, costruire forze nazionali ed internazionali e organizzazioni di sicurezza internazionali con poteri sufficienti per costringere alla pace tutti i potenziali aggressori, compresa, tra questi, l'Unione Sovietica ».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 36 p. p.

AFFITTASI casa vuota 10 camere comodità 1000 metri da Pino Torinese. Telef. 46-845. 13081

AFFITTO, acquisto, alloggio preollinare oppure frontegiante corso. Eventualmente cambio con centralissimo. Scrivere SPI. Torino, casetta 64 C. 4283

AFFITTO alloggio centrale 5 camere cucina semi ammobiliato. Bronzo, Romolli 38, tel. 21-979.

AFFITTO due camere eleganti centrali cucinino bagno provvedendo pensione signora eccellente. Scrivere SPI cassetta 80 F. Torino.

AFFITTO 9 camere centrali 1° piano per ufficio rappresentanza abitazione concorso ripristino. S. Massimo 5 bis 2° piano. 13964

ALLOGGIO centralissimo ordo, camere letto, salotto, cucina, entrata, completamente ammobiliato. Telefonare 53-402. 24319

ALLOGGIO montanaro tre stanze cucina bagno terme forni giardino. Telefonare 53-065, Olivani.

ALLOGGIO 3 camere, 3 sale, servizi adatto professionisti, uffici pensione signorile seria. Scrivere SPI cassetta 150 F. Torino.

CAMBIO camera cucina con due camere cucina. Scrivere SPI cass. 56 F Torino. 29873

CAMBIO cucina Porta Susa cedo rilevando mobilio. Scrivere SPI, Torino, casetta 6 E. 29941

CERCASI alloggetto centrale due camere servizi pagando buon affitto. Genolo Maria, Francesco da Paola 4. 30134

CERCASI 4 camere accessori centrali disposti ristrutturia ripristino. Scrivere SPI. Torino, casa. 84 E.

CERCO alloggio 4 vani disposto sostenere spese riparazione. Scrivere SPI cassetta 46 F Torino.

CERCO camera cucina disposto buoncontratto o rilevare mobilio. Scrivere SPI, Torino, cas. 87 F.

GIOVANE mio cerca coabitazione possibilmente presso distinta persona in Torino. Scrivere SPI, Torino, casetta 153 E. 32017

OFFRO Milano cinque locali signorili zona Lorato cambio adeguato Torino. Scrivere SPI, Milano, casetta 201 C. 4285

OFFRO 50.000 procurandomi una due camere accessori. Scrivere S.P.I., Torino, casetta 86 E.

5 ALB. 2 STAZ. CLIM. L. 18 p. p.

ALBISOLA Marina. Persiano Italia. Sul mare. Scelta cucina. Facilitazioni agosto. 4280

ALBISOLA Capo. Albergo Riva. Vicinissimo spiaggia, stazione. Ogni servizio comprese. 4479

PINALMARINA. Villa Italia. Signore, signorina, giovanetta, libiti anche soli. Assistenza tranquillo sorveglianza. 30259

LANGUEGLIA, Pensione Carmine. trattamento famigliare, prezzi modici. Nuova direzione. 30050

PENSIONE Ideal Parola Borgio-verezzi (Savona) vicinissima mare, prezzi modici. Scrivetaci. 13327

VARAZZE. Hotel Savoia, spiaggia, bagni propri, migliore ristorante sul mare della Riviera.

10 LEZ. TRAD. PERIT. L. 14 p. p.

ENGLISH commercial and conversational. Dr. MIS, Cavallermaggiore 7. 4269

INGLESE: laziati buona conversazione sono ricevuti da industriale. Telefonare 21-067. 13087

PROFESSORESSA impartirebbe lezioni lettere filosofia anche presso famiglia sito marino montagna. Scriv. SPI, Torino, casetta 41 E.

11 GAS. MOB. PENS. L. 14 p. p.

CERCASI 1-2 camere servizi ammobiliate. Ottima referenza. Telefono 40-084. 13461)

COABITAZIONE camera ammobiliata uso cucina offre distinta signora a serio impiegato. Scrivere SPI, Torino, casetta 146 E. 32313

FAMIGLIA affitta due camere ammobiliate uso studio serio professionista rappresentante passeggi piazza Castello. Scrivere SPI, Torino, casetta 91 E. 29878

12 OFF. IMPIEGO e SAV. L. 14 o.p.

SARTO fenderia ginia media grandezza. Centro Italia, pratica taglio quest'ultimo mano Macchina moderna cercasi. Scrivere SPI, Milano, casella 87 M. 4305

CERCASI abile elettrista ed apprendista. Via Nazionale 68. 134501

CERCASI da industria meccanica, tecnico provvisto costruzioni meccaniche carrelli ed progettista esperto impianti carbiere. Richiesti provvista capacità lavoratore indipendente. Offerte curriculum referenzum sotto cassetta 280 C, SPI, Milano. 4271)

CERCASI chiavisti tracciatore specialmente Barocco quadratura. Via S. Secondo 29. 70000)

CERCASI persona fidata paziente anche persona servito anziana per assistenza vecchio signore. Via Vincenzo Vela 27, primo piano.

CERCASI tecnico amministrativo capofficina metallurgico disposto trasferirsi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 P. 29978

CRONOMETRISTA provetto per inserzioni industriali varie cercasi da importante Gruppo per occupazione temporanea. Scrivere SPI, Milano, casella 80 M. 4308

GOMMA. Operai ed assistenti di fabbrica, provata capacità lavorazione articoli tecnici e rivestimenti in gomma ed elastic, preparatori, ecc. cerca stabilimento fuori Milano. Casella 87 M, SPI, Milano. 2980

MACCHINISTE, aiutanti, apprendisti pellicolaio cercansi subito. Presentarsi Arys, Lagnasco 2 A., ore 9-10 oppure 17-19. 13447.)

13 COMANDO IMPIEGO L. 9 p. p.

SAPO manutenzione meccanica caldaie stabili licenziato Istituto Industriale offresi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 46 E. 30247

SAPO officina meccanica carpenteria Bellentani Istituto Industriale offresi. Scriv. SPI, Torino, cassetta 46 E. 30248

CERCASI conoscenza perfetta francese inglese marito reduce cercasi impiego anche separatamente Scriv. SPI, Torino, cassetta 55 E.

FARMACISTA anziano attivo ammorebbe supplenza prima quindicina agosto. Scrivere SPI, Torino, cassetta 114 P. 30280

CROMETTRA capo cantiere pratica ventennale lavori pubblici offresi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 107 P

CROMETRA ventiquattrenne terzo anno ingegneria scopo migliorare occuperebbesi impresa edile o studio tecnico. Scrivere SPI, Torino, cassetta 47 E. 30

ULTIME NOTIZIE

Welles: "Grossolano errore politico,,

Il compromesso di Trieste e le limitazioni militari italiane

Le rivelazioni di un giornale americano - All'Italia verrebbe lasciato un esercito di 185 mila uomini più 65 mila agenti di polizia Il triste destino della flotta: spartizioni, mutilazioni, affondamenti

Washington, 22 luglio.

L'ex Sottosegretario di Stato Sumner Welles ieri sera nel suo discorso alla radio ha detto di avere appreso che alcune Nazioni dell'America Latina stanno tentando di intervenire presso gli Stati Uniti, la Russia, l'Inghilterra e la Francia, perchè queste quattro Potenze riprendano in esame il problema di Trieste e assegnino all'Italia questa città. In proposito egli ha osservato: « Spero sinceramente che esse riescano nel loro intento. La decisione presa per Trieste è pericolosissima anche se effettuata dalle maggiori Potenze. Essa non potrà che provocare disordini se sarà respinta, nè può essere una decisione favorevole per una pace duratura ».

Welles ha dichiarato che le decisioni di Parigi circa il trattato di pace italiano non varranno ad altro che ad inasprire i rapporti fra l'Unione Sovietica e le Potenze occidentali.

« Il compromesso di Trieste — ha affermato Sumner Welles — costituisce un grossolano errore politico: nè la maggioranza italiana nè la minoranza jugoslava della città potrebbero a buon diritto ritenersi soddisfatte da quanto è stato accordato al Lussemburgo ».

La Russia nell'Adriatico

L'ex Sottosegretario di Stato americano ha rilevato inoltre che l'Unione Sovietica si affaccia ora sull'Adriatico e sul Mediterraneo come Potenza marittima di prim'ordine, grazie alla malaugurata risoluzione dei quattro Grandi.

« Quale membro delle Nazioni Unite — aggiunge Sumner Welles — l'Unione Sovietica non mancherà di usare tutta la sua influenza per avere una voce autorevole nel movimento commerciale del porto di Trieste. Tutto il traffico di questo vasto porto del Mediterraneo sarà controllato da vicino da agenti russi, i quali naturalmente terranno solo conto degli interessi sovietici».

Aspre parole di critica sono state pure rivolte da Sumner Welles alle decisioni parigine circa l'armamento alla Francia di Briga e Tenda.

Intanto viene riconfermata la notizia che gli Stati Uniti appoggeranno la richiesta dell'Italia di entrare a far parte delle Nazioni Unite. Anche la Inghilterra ha già fatto presente che desterà la domanda italiana precisando che l'atteggiamento inglese sarà conseguenza naturale degli accordi di Potsdam e che l'accoglimento della richiesta dell'Italia costituirà un giusto riconoscimento del contributo dato dagli italiani allo sforzo bellico alleato.

A queste intenzioni di buona volontà fa singolare contrasto quanto pubblica il *New York Herald*; secondo le informazioni avute questo giornale è in grado di affermare che l'Italia verrebbe ridotta, in virtù dei prossimi trattati, al rango di nazione incapace di condurre una guerra di qualsiasi entità. Secondo il giornale l'Italia potrebbe avere un esercito che non superi i 185 mila uomini; le forze armate di polizia non dovrebbero oltrepassare i 65 mila uomini.

Secondo il progetto di trattato di pace l'Italia dovrà smantellare tutte le fortificazioni che esistono alle sue frontiere e, d'ora in avanti, non potrà più possedere o fabbricare artiglierie capaci di bombardare i suoi vicini o le loro acque territoriali.

Il tonnellaggio totale della marina italiana non dovrà eccedere le 67.500 tonnellate, circa le corazzate esistenti. La aviazione comprenderà 200 apparecchi da combattimento con esclusione però degli apparecchi da bombardamento e 150 apparecchi da trasporto; gli uomini addetti all'aviazione non dovrebbero superare i 25 mila. L'esercito di terra avrà in dotazione 200 carri armati.

Le due corazzate che l'Italia potrà conservare sono la *Andrea Doria* e la *Caio Duilio*. Inoltre le sarà concesso di mantenere quattro incrociatori, quattro cacciatorpediniere, sei vedette, venti corvette e tredici navi silurifere.

Per il resto della flotta (a parte un certo numero di piccole unità da guerra e ausiliarie « che possono essere completamente equipaggiate e mantenute in piena efficienza da un massimo di 2600 ufficiali e marinai) il trattato dispone che vengano distrutte o trattenute dagli alleati. Ai termini dell'articolo 49 del progetto di trattato, le navi a galla non trattenute dagli alleati « comprese quelle in costruzione già in condizione di tenere il mare verranno affondate ad una profondità di oltre 75 metri entro un periodo di sei mesi ». I sottomarini a galla non trattenuti dagli alleati « verranno affondati in alto mare ad una profondità di oltre 100 metri entro tre mesi ». Le navi affondate nei porti italiani o nei loro accessi e che costituiscono il normale traffico verranno demolite ovvero potranno essere tratte a galla e successivamente rieffondate a una profondità di oltre 75 metri entro un periodo di pochi anni.

Il giornale aggiunge che il piano americano concernente la zona di Trieste contiene la clausola seguente: « Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha deciso che i territori situati ad oriente della linea francese saranno ceduti dall'Italia alla Jugoslavia ed un territorio libero di Trieste sarà creato all'interno della linea francese e limitato al nord da una linea che da Duino giunge alla linea francese. L'Italia abbandonerà Zara ». Il Plateau del Moncenisio sarà ceduto alla Francia, mentre il lago omonimo dovrà continuare ad alimentare le officine italiane come in precedenza.

Malumore a Parigi

Il progetto di trattato di pace con l'Italia è il più voluminoso di tutti: comprende 46 pagine e le appendici coprono 28 pagine.

Le clausole particolari stipulano che l'Italia dovrà abbandonare ogni rivendicazione sull'Albania, l'Etiopia, le concessioni di Tien-Tsin, Scianghai, Amoy e sulle colonie del Nord-Africa.

Nessuna nuova base potrà essere costruita fra la frontiera francese e Genova. Pantelleria e le Isole Pelage dovranno essere smilitarizzate, come i territori della Sardegna a meno di trenta chilometri dalle acque territoriali francesi.

In seguito alla pubblicazione da parte del *New York Herald Tribune* di larghi estratti dei progetti di trattati di pace con l'Italia, la Finlandia, la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria, il Segretario del Dipartimento di Stato James Byrnes ha telegrafato a Bevin, Molotof e Bidault chiedendo la loro approvazione per l'immediata pubblicazione dei testi ufficiali dei cinque trattati di pace che saranno esaminati alla Conferenza di Parigi.

Queste rivelazioni sono state comunicate — a quanto si viene a sapere da Parigi — con vivo malumore dai « Quai d'Orsay ». Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha reso noto che il Governo di Parigi è notevolmente irritato e sdegnato che l'opinione pubblica mondiale sia stata resa edotta di quanto stanno tramando i vice-ministri degli esteri per aggiogare al carro dei vincitori i paesi sconfitti e particolarmente l'Italia.

Il Segretario dell'U.N.O. a Mosca

Londra, 22 luglio.

Radio Mosca informa che è giunto ieri sera a Mosca il segretario generale dell'U.N.O. Trygve Lie.

Le trattative tra C.G.I.L. e Confindustria

L'accordo a stamane?

Roma, 22 luglio.

Questa sera hanno avuto inizio le trattative tra i rappresentanti della CGIL e quelli della Confindustria per risolvere la questione delle richieste presentate dai lavoratori. Sette erano gli argomenti posti all'ordine del giorno: 1) modalità per il pagamento del premio della repubblica; 2) blocco dei licenziamenti; 3) ferie annuali; 4) rispetto assoluto delle 40 ore settimanali lavorative; 5) festività infrasettimanali; 6) modifiche alla scala mobile; 7) trattamento delle gestanti.

Al termine della riunione, nel corso della quale sono state discusse solo le modalità del pagamento del premio della repubblica le due parti ancora non si erano accordate; comunque quasi certamente durante la mattinata di domani l'accordo sarà concluso; infatti i rappresentanti della Confindustria e della CGIL dovranno recarsi dal presidente del Consiglio entro la giornata di domani per riferire in proposito in modo che possa essere steso il provvedimento legislativo, che sarà discusso nel prossimo Consiglio dei ministri che dovrebbe riunirsi mercoledì o giovedì.

Disoccupati in tumulto a Milano

Dieci agenti contusi

Milano, 22 luglio.

Legnate, parole grosse, spari di rivoltella in aria, il questore Agnesina colpito da diversi vigorosi pugni, dieci agenti della « Celere » contusi e parecchi borghesi nelle stesse condizioni: ecco il bilancio di una dimostrazione di disoccupati alla Prefettura.

Oltre duemila disoccupati hanno fatto ressa, verso le 10,30, davanti all'ingresso della Prefettura per essere ricevuti dall'avv. Trolio, al grido di « Vogliamo lavoro! Basta con le promesse! ». Gli agenti di guardia hanno tentato di disperdere i dimostranti, ai quali si era aggiunta la solita folla di curiosi. Ciò ha dato via al peggio. Da parte dei dimostranti si è dato mano ai bastoni; anche qualche colpo di rivoltella è echeggiato. Dal canto loro gli agenti hanno sparato in aria.

Sopraggiunti rinforzi di P. S., al comando del Questore, le cose non cambiavano; anzi il dott. Agnesina veniva malmenato dai più accesi dimostranti. Soltanto quando giungevano due autocarri di carabinieri e altrettante autoblinde, i dimostranti si scioglievano pure lanciando all'indirizzo dei militi invettive e grida ostili.

Gli agguati della Koch

Albergo torinese succursale di Villa Triste

Milano, 22 luglio.

L'esame testimoniale è ormai giunto alla fase conclusiva. Se non vi saranno altri rinvii, il P. M. dott. Marsuci, potrà pronunciare la sua requisitoria entro il 28-27 corrente. Nel frattempo vi dovrebbe essere l'istruzione sommaria per il gruppetto di imputati. Oltre 150 testi sono finora sfilati dinanzi alla Corte e le responsabilità maggiori delle nefandezze compiute, sia a Villa Triste che a Roma e a Firenze, ricadono su una diecina di imputati ormai bene identificati.

Alcuni testi, assunti oggi, sono venuti da Torino per deporre nei confronti di Giuseppe Bernasconi che, dopo aver capitanato la « squadraccia » fiorentina, riparò nella città subalpina dove, a cavallo fra le più stravaganti e brillanti, a modo suo (donne, cocaina e champagne). alternava perquisizioni, saccheggi, sequestri, arrivie, agendo in stretto contatto con la banda Koch. Insomma una specie di associazione a delinquere dell'Albergo Svizzero in via Sacchi.

Luigi Bottioni, che ebbe la sventura di cadere nelle grinfie dei Bernasconi, narra che, durante un interrogatorio subito, i gialloneri del « comandante » (così, infatti, si faceva chiamare dai suoi, l'ex-maresciallo di P. S.), non tralasciarono di mettere a segno il suo apparato umano. Bernasconi volle mostrarsi magnanimo restituendo alcuni oggetti, cari ricordi di famiglia, ma si tenne i preziosi.

Il capitano Perego, allora proprietario dell'Albergo Svizzero, depose che il Bernasconi mal lasciava l'albergo durante la giornata, sollazzandosi, a perulane chiuse, nelle tre stanze che costituivano il suo appartamento, con le più belle ed accessibili donne di Torino. In parti incerti però, quando ce ne abbisognava, le licenziava, con modi alquanto bruschi, a sacco di ingnate. Dimostrò anche di pagare la somma convenuta per l'affitto, circa 900.000 lire; ma chi la andava a chiedere ad un energumeno di tale specie? La notte usciva per i suoi rastrellamenti che si concludevano, normalmente, alle prime luci dell'alba.

Ancora una parentesi rosea che lumeggia sempre più l'attività e la colpevolezza dei satelliti di Pietro Koch. Un vecchio signore, tale Gioacchino Matteucci, fu presente all'arresto della famiglia Bassini, israeliti tutti, a Roma. Furono obbligati, a calci, ad entrare nell'autocarro che attendeva in strada e, presso Jaccarino, subirono interrogatori di terzo grado prima di essere spediti in Germania da dove nessuno tornò.

Deponeno quindi due registi cinematografici: Luchino Visconti di Modrone e Mario Chiari, entrambi appartenenti al Movimento di resistenza nella clandestinità: assistettero a spettacoli atroci nella pensione Jaccarino: uomini picchiati a sangue ed appesi con catene alle pareti di una fiumira e lasciati penzolare in un cortile interno; altri lasciati digiuni una settimana e più e in condizioni di non poter spiccicare parola. Il Visconti di Modrone narra poi di una « regia » messala in occasione della visita della Koch del cardinale Carnaz; diversi agherri si presentarono con il capo avvolto in bende e sinulando ferite cosa giustificare i loro eccessi verso i prigionieri. Il Caruso cinghia, in blocco, i sicari del tenente del granatieri ai chiese roventi parole per quei « porci di antifascisti ».

Nell'odienza pomeridiana, dopo l'escussione di alcuni testi a discarico dell'imputato Carlo Jaccarino, proprietario della famosa pensione romana, latitante, è la volta di Raoul Falconi, di Roma, un teste assai atteso perchè militante come il Biasi nelle file comuniste e che poi passò alla banda Koch in qualità di antista. Però il Falconi ha fatto il doppio gioco, tenendo minutamente informato il Partito di quanto faceva e ordiva la banda Koch. All'escussione di questo teste si oppone però il difensore dei Biasi, affermando che il Falconi non può deporre perchè fu già coimputato in un procedimento penale insieme ai Biasi stesso. La Corte accoglie la richiesta e le dichiarazioni del Falconi non hanno alcun effetto.

Condanna a morte

Vercelli, 22 luglio.

Le Assise speciali di Vercelli hanno condannato alla pena capitale il capitano delle SS., divisione Pontida, Giulio Pisoni responsabile della fucilazione di cinque carabinieri ad Alagna in Valsesia e di una ventina di partigiani di Varallo, Quarona e Balmuccia, nonchè della tragica morte della studentessa partigiana Ester Perinciolì, di 19 anni, fatta precipitare dal secondo piano della Villa Magni di Borgo Sesia. Il principale aiutante del Pisoni, Carlo Bartesino, il quale era già stato amnistiato ed, in seguito, tratto in arresto dopo una denuncia di un teste, è stato condannato a 0 anni di reclusione.

Fucilato a colpi di rivoltella dopo essere stato amnistiato

Venezia, 22 luglio.

Alle 0,30 di questa notte uno sconosciuto abbatteva, a colpi di rivoltella, certo Antonio Bigato, di anni 46, da Padova nel momento in cui stava raggiungendo il parco divertimenti di Mestre ove esercisce un tiro a segno. Ogni soccorso fu vano come vana la ricerca dell'autore dell'assassinio che si ritiene dovuto a vendetta politica. Il Bigato, che apparteneva alle B. N., è stato condannato a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise straordinaria di Padova. L'11 corrente, per effetto della amnistia, era stato scarcerato da Portolongone ed aveva raggiunto la moglie a Mestre.

Chiromante e... professore per i gonzi della radioestesia

Alessandria, 22 luglio.

E' stato denunciato per esercizio arbitrario dell'arte sanitaria ed abuso di titolo lo pseudo professor Ivo Bocca, di 35 anni, resid. in frazione Orti che, da tempo, si dedicava, assai lucrosamente, a sedute spiritiche, alla cartomanzia e chiromanzia. Moltissime persone a lui ricorrevano in cerca del perduto amore, della pace famigliare ed a tutti dava conforto con lo scacciare da essi... gli spiriti maligni. I suoi saggi poi erano affidati anche alle oscillazioni della radiestasi, una specie di pendolo da cui egli sapeva cavare fiori i suoi pronostici per l'avvenire.

Scioperi composto a Novara

Novara, 22 luglio.

Dopo quattro giorni di agitazione, durante i lavoratori novaresi riprendevano il lavoro. E' stato l'interessamento del Prefetto a far giungere le due parti ad un accordo che fa giustizia sulle esose richieste un po' tutti, nonostante che ai lavoratori novaresi venga esteso il lodo di Torino, più la retribuzione della giornata di sciopero odierna.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Dopo lunghe sofferenze coppertate con Cristiana rassegnazione, munita all'affetto dei suoi cari

Cornelia Caterina
nata PERDONO

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Genella Carlo, la Mamma, la figlia Romana col marito Mauro Giuliano e piccola Maria Pia che tanto adorava, sorella, fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 8,30 partendo da via Bianzè n. 35, Torino. Si ringraziano lo gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Direzione, maestranze, impiegati della Ditta GMT partecipano partecipano al dolore del cortilorare Sig. Mauro Giuliano per la morte della Suocera signora CENELLA CATERINA.

La Famiglia Mauro è partecipe del dolore della famiglia Cornelia per la perdita della Signora CENELLA CATERINA.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 40-018

Dopo lunghe sofferenze rassegnata al volere del Signore voliva in Cielo l'anima buona di

Calantini Mina n. Crivello
di anni 84

Ne danno il triste annuncio il marito Calantini Mario, la piccola Marina che tanto adorava, papà e mamma che per tanti mesi la vegliarono diviendone il dolore, succoro, cognato e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

I funerali si svolgeranno martedì 23 corr, alle ore 16, partendo da via Cernaia 16.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte di presenza o di spirito alla mesta cerimonia.

Torino, 23-7-1946.

Le maestranze della
Ditta CALANTINI MARIO
si associano al dolore del Loro amato Principale.

Off. Fun. « Gloria », via Conte Verde 4

Dopo breve malattia ieri doveva l'anima buona di

Svender Enrico

Le piangono l'affezionata Gemma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 16,30 da via Cibrario 17.

La Soc. Forzhaerie e E.I.N.I.R. partecipano con dolore la perdita del loro rappresentante e affezionato collaboratore Sig. ENRICO SVENDER.
Pompe Funebri Gonin - Tel. 40-018

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristica rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Bertolo Ugo
di anni 35 - invalido di guerra

Ne danno il doloroso annuncio il papà Nino, la moglie Rosetta Maria, i suoceri, il cognato e cognata con la piccola Nena Maria, zio, zii, cugini e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da corso Vercelli 139 bis ed alle ore 16 in Casalborgone dove riposerà accanto all'adorata Mamma. Non fiori ma opere di bene.

La famiglia ringrazia anticipatamente chi vorrà unirsi al suo dolore e particolarmente ringrazia e nome del caro Scomparso che il benedisse, la ditta Filippone, i colleghi e amici che tanto si adoperarono durante la lunga malattia. La Messa di settima avrà luogo lunedì 29-7 alle ore 8 nella Parrocchia della Speranza.

Off. Fun. « Gloria », via Conte Verde 4

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Rag. Mario Chiarini
Commissionario

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Martinengo Ilda con i bimbi Giulio e Angela Maria, i suoceri, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Beaumont 90, indi la cara Salma verrà trasportata a Mirabello Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41.282

Il giorno 17 corr. fatale incidente automobilistico stroncava la giovane infaticabile esistenza del

Conte Dott. Mario Valle

Ne danno la triste notizia la moglie Marina Stalle e il figlio Vittorio, la sorella Anna Maria col marito Andrea Mariguenda e figli, il fratello Alvise, gli zii e cugini Dalla Rosa, Vieni, Vieni, i suoceri Rodolfo e Laura Stalle e figli, i parenti tutti e la fedelissima famiglia Falconer di Giuseppe. (Sfera Venezia, Castello 6030.

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Rapetti

Ne danno il tristissimo annuncio la figlia Mariapaola Conte col figlio Gianmarco, la nuora Giampiera ved. Martinetti e figli, la cognata Linda Calandrino ved. Avv. Cantarella e figli, il cognato Avv. Giuseppe Calandrino e consorte, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Alba Dalcollo domenica 28 corr. alle ore 10. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalla visita. (Il Alice Belcollo 19 luglio 1946.

...IL 13 corr. raggiungeva i diletti Mario e Rigoli

Bruno Rosa ved. Lora

Con infinito dolore l'annuncio ai figli: Maria col marito Stanislao Bisolo e figlio; Anna col marito Battini Ornato e figli; Angiolina col marito Bajetto Ernesto; Antonio colla moglie Rosetta Bisolano) fratelli e cognata.

La Messa in suffragio avrà luogo il 9 settembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Secondo. (15466
Bordighera-Torino, via S. Secondo 3.

A pochi mesi dalla dipartita dell'adorata Mamma, rattristante come visse, chiudeva la sua vita terrena (15469

Elda Levi

lasciando in un dolore senza conforto la desolata sorella Ernesta, riserva la presente, di ringraziamento a quanti con fiori, con la presenza, con scritti commossi la onoreranno della difetta Scomparsa.
Torino, via Carlo Alberto 31.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carrato Ernestina n. Monti

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito Secondo e parenti tutti. I funerali martedì 23 corr. alle ore 14,30 da via Pregolato 11. Anticipatamente si ringraziano.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 88-133

Crudele morbo rapiva (15460

Rampone Lucia n. Collena

Ne danno il triste annuncio il marito, la mamma, fratelli, sorelle, nascere e parenti tutti. I funerali alle ore 16,45 del 23 corr. partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchia sede. Via S. Massimo.

Ieri, a 77 anni, mancava

Maletto Caspero

Addolorati l'annunciano: la figlia Rosina col marito Carlo Migliotti i parenti tutti. Le esequie avranno oggi martedì 23, ore 16,30, partendo da via Belfiore 3. (A

Carlo, Giovanni e Giuseppe

Mazzogno

fanno celebrare una Messa in suffragio di tutti i loro Cari e particolarmente del diletto Figlio e Nipote

Carluccio

troppo presto e crudelmente strappato al loro affetto.

Il giorno 24 c. m. alle ore 11 in Chiesa Parrocchiale.

Il giorno 28 c. m. alle ore 11 in Torino nella Chiesa di S. Alfonso (Consolata).

Ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera e nel ricordo.

Per Richiesta funzionerà il servizio di carrozza da Gastino alle ore 10. (5

Nel primo doloroso anniversario della tragica e immatura perdita di

Gilardi Giovanni Battista

i suoi cari lo ricordano a parenti e amici e annunciano che la Messa in suffragio saranno celebrate il 24 luglio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Belmonte e il 30 luglio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese.

La famiglia riconoscente ringrazia. (15464

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'anima cara del

Cr. Uff. Antonio Comoglio
Imprenditore Costruttore

la Famiglia, con immutato dolore, lo ricorda ai parenti, amici e conoscenti tutti. (15458

S. Messe di suffragio saranno celebrate in Torino nella Parrocchia di S. Alfonso il giorno 24 corr. alle ore 8,30, ed in Moncalvo il 26 corr. alle ore 7,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

AFFIDASI seria rappresentanza interesse pavimento cotterati. Introdotti edilizia. Scrivere SPI, Milano, casetta 10 Z. 4288

AGENTE generale Piemonte primaria fabbrica impastatrici, lavatrici, macchinari precisione cerca agenti provinciali ben introdotti panificatori. Esigesi massima serietà. Scrivere SPI, Torino, casetta 209 P. 18228

AGENTI introdotti grande librerie diffusione tutti cerchiamo ovunque. Centauro, Alba 17, Milano.

AGENTI vendita introdotti industrie, uffici, aziende commerciali, cercasi per collocamento nuovo moderno apparecchio. Ottimo guadagno. Scrivere dettagliando curriculum vitae; case rappresentate, zone visitate. Scrivere SPI, Torino, casetta 118 P. 18000

ALIMENTARI, formaggi, introduttissimo, autofurgoncino proprio, magazzino, vasta clientela, referenze, accetterebbe rappresentanza primaria Casa. Scrivere Bernardi Gregorio, p.za Battisti, Savigliano.

BASALIGNANI introdottissimi Alta Italia rappresenterebbero importante casa. Scrivere SPI, Torino, casetta 14 S. 13000

BIAGGINI ufficio. Cercasi informatori o venditori ogni città Piemonte. Buona retribuzione. Scrivere SPI, Torino, casetta 118 P.)

PAGELLA rappresentanze assume piazzisti Torino città. Biah Salva. Presentarsi via Perrone 4 al mattino, ore 10-12. 20041

PIAZZISTA viaggiatore articoli elettrodomestici cercasi urgentemente. Scrivere SPI, Torino, casetta 37 S. 13000

PRIMARIA fabbrica produttrice acque da tavola formula americana cerca rappresentante depositari ogni provincia lancio prodotto. Esigesi ben introdotti massime garanzie serietà. Scrivere SPI, Torino, casetta 109 P. 20020

PRINCIPALI piazze cercansi agenti introdotti vendita tessuti mezzo ingrosso. Indicare case rappresentate dando referenze. Magno, Brunelleschi 5, Firenze. 4000

SAPONI, bisogni, cercansi agenti tutta provincia Piemonte. Commissione, Campana 28, Torino. 20048

10 ANNUNCI MATRIM. L. 25 p. p.

ARCHITETTO libero, sano, presenza, posizione sicura, appartamento, qualche proprietà, sposerebbe adeguatamente signorina del ramo, preferibilmente figlia imprenditore. Scrivere SPI, Torino, casetta 131 S. 13301

BELLIE trentaciquenne piccolo commercio avviatissimo sposerebbe signorina massimo 30enne, seria, presenza. Scrivere SPI, Torino, casetta 151 E. 13716

DISTINTO proprietario terreni valore quindici milioni, ottima famiglia, sposerebbe signorina 20-30enne sana, alta, piacente, buon carattere, costumi semplici affettuosa, amante casa, campagna, dote patrimonio adeguati. Massima serietà. Contenuti risposte poco precise. Scrivere SPI, Torino, casetta 64 S. 13000

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, posizione, relazionerebbe scopo matrimonio con giovane signorina ricca anche contadina. Massima serietà. Scrivere SPI, Torino, casetta 90 P.

MATTIAVO guerra, quarantenne piccola proprietà campagna, sposerebbe signorina, vedova, ovunque. Scrivere SPI, Torino, casetta 61 S. 13000

SIGNORA benestante sposerebbe ufficiale condizioni adeguate. Scrivere SPI, Torino, casetta 54 S.

10 ANNUNCI VARI L. 25 p. p.

ASPIRAPOLVERE Siemens Protos, bicicletta bambina, vendo. Telefonare 22-043. 20007

BUSSOLA due porte esterne, una interna vetri cattedrale, complete intelaiatura, buono stato vendesi occasione. SPI, S. Teresa 7.

CARROZZELLA bimbo ottimo stato offresi. Telefono 72-585. 20026

CASSE imballaggio massimo assortimento, minimi prezzi. Gelsotti, 75536, Pilelli 22. 4011

CAUSA trasferimento estero cedo convenientemente edizione romanzo attualità. Silano, Caprie 5, Torino. 20043

CUCCIOLI Cocker puro razza vendo. Tel. 23-488. 20005

FALLIMENTO vende blocco o separatamente trapani, torni, fanali biciclette dinamo a mano, cassaforte mobili ufficio materiale vario. Curatore avvocato Amedo, San Domenico 20. 20002

FISARMONICA nuova Pancotti 120 bassi, custodia, svendo occasione. Mioni, via Antonio Cecchi 20.

MOBILIERE, cambia mobili con tessuti. Feciati, Monfalcone 41. Telefono 33-768. 13078

TRICICLO trasporto, bicicletta sport cromata lussuosa tendenza occasione. Telefonare 76-317.

VENDO camera pranzo barocchino, Margara, Maxini 43. 20018

10 AUTOMOBILI, SPORT L. 0 p. p.

ACQUISTO da privato Ardea 1939 ottimo stato. Telefonare 23-731.

ACQUISTO due gomme piena Aprilia. Scrivere SPI, Torino, casetta 45 E. 13001

APRILIA, Ardea, 1939, 1500, 500 nuove semincove cerchi Campagnolo. Lagrange 27. 4006

ARTENA Cabriolet Farina vendo. Telefono 21-628. 13-000

AUTOVETTURA proferibilmente sgommata acquisto urgentemente. Telefonare offerte 24-271. 20000

BALILLA fuori serie, Balilla camioncino 3 marce, bicicletta bambino, vendo. Bosco, S. Paolo 62.

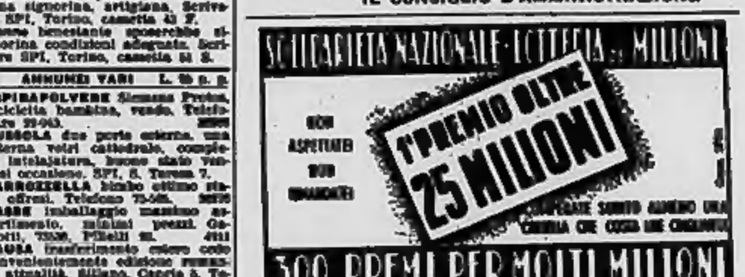
CAMIONCINO Balilla, gommato circolante compro. Tel. 23-482.

COMPRASI noleggiasi 634 oppure 66, compresi Topolino, Balilla, Augusta motocicletta 250. Scrivere SPI, Torino, casetta 135 F. 20000

MIGLIORE offresi vendo autocarro 40 quintali gommato. Telefonare 72-472 ottre ore 12.)

PRIVATO vende Balilla 4 marcie rimessa a nuovo. Telefonare pomeriggio 84-182. 20010

VENDO Balilla spyder col gommato 50 % 170.000. Tel. 23-826. 20001



St. VINCENT La Perla della Valle d'Aosta
Primaria stazione climatica e di cura
Acque diuretiche purgative "Fons Salutis,,
Malattie intestino, fegato, ricambio
Centro Escursionistico - Trattenimenti - Festeggiamenti vari
ALBERGHI: (in ordine alfabetico): Billia, Centrale, Corona, Moubli Alpine, Moubli Ravera, Milano, Miramonti, Parco, Patria (ex-Reale), Pensione Ferré, Polo Nord, Ponte Romano, Roma, Zerbion
Stagione Giugno-Settembre — Corsa dei Stranieri
AUTOPULLMAN da MILANO e TORINO
Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI CURA

TAPPARELLE ALLUMINIO A STECCHE DISTANZIABILI SENZA CANCI
GUIDATE ANCHE ANCHE IN TUTTI I COLORI
Costano come quelle in legno, Volgono assai volte di più, Solide, Belle, Estremamente Inusurabili.
Chiedete visione del campionario
S. I. L. P. A. MILANO - Via Cusotta, 7 Telefono 89-104 - e Suoi agenti

GRANDE CONCORSO S.D.E.A.
100.000 DI PREMI
Richiedete al Vostro Fornitore le pregiate saponette S.D.E.A.: Finish Soap, Fior dei Bosco, Semolanca, Gardenia, Celebrità.
Ogni saponetta può contenere la Vostra Fortuna!
Estrazione: 31 Agosto 1946 - Forti premi ai rivenditori.
S.D.E.A. - Via Varesina, 62 - Milano — Telefono 90-200

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI
Rag. M. BELLUCCO - Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 41-184

Violenze nella Venezia Giulia

L'automobile del delitto

Trieste, 22 luglio.

La Fiat 1500, ormai definita dai tristi « l'automobile del delitto », è ricomparsa a Trieste.

Nella notte fra sabato e domenica, un individuo biondo, di media statura, proveniente di corsa da via 3 Novembre, imboccava via Milano. Da alcune sue frasi sconnesse un passante, che transitava in quei pressi, apprendeva che il fuggitivo era inseguito da un'automobile nera che, poco prima, aveva prelevato un suo compagno. Non appena girato l'angolo che via Cornica forma con via Milano, due sconosciuti, evidentemente già appostati in quei paraggi, sparavano contro il fuggitivo tre colpi di pistola, uno dei quali lo raggiungeva in pieno uccidendolo. Come abbiamo appreso poi, trattasi del suddito jugoslavo Milan Milanovic, di 44 anni.

La polizia, appena conosciuto il fatto, si è messa, con grande spiegamento di forze motorizzate, alla ricerca degli autori del misfatto; ma, finora, senza esito alcuno. Il rapimento dello sconosciuto compagno del Milanovic e l'assassinio di questi non sono che anelli della delittuosa catena che si iniziò con la scomparsa di un noto professionista sloveno, l'ingegner Martignac prelevato dalla propria abitazione da sconosciuti e, via via, continuata con il rapimento del commerciante Martellano avvenuto in via Rossetti, con il « prelevamento » di un altro, ingegnere Visko Koscio, dalla propria villetta alta in via Risorgimento e con la scomparsa dello studente Stenko Bovich rapito in via Commerciale.

200 milioni di tessuti nei sotterranei della Stazione di Milano

Milano, 22 luglio.

Secondo indiscrezioni, trapelate da parte di alcuni tedeschi tuttora al servizio degli alleati in qualità di autisti, nei sotterranei della stazione centrale sarebbero murati tessuti e stoffe per il valore stimato di 200 milioni, nonchè numerose armi automatiche. I tessuti sarebbero il frutto di spoliazioni commesse dai tedeschi e che l'incalzare degli eventi avrebbe impedito di trasportare in Germania. Gli ritirano premiano l'intensificarsi della ricerche; i sondaggi fatti finora sono stati condotti molto superficialmente e con mezzi empirici.

Bimbo sfracellato dallo scoppio di un ordigno

Asti, 22 luglio.

Il bambino Carluccio Barbero di Battista, di mesi 23, domenica sera, rincasava nella sua abitazione, verso le 23, un ordigno esplosivo, che, credendolo egli un giocattolo, usava per trastullarsi. Senonchè l'ordigno scoppiava producendo degli orribili ferite al viso ed alle braccia. Trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

Improvvisa riluttanza inglese all'unificazione della Germania

Gli americani disposti ad agire da soli

Londra, 22 luglio.

Come è noto il Governo inglese aveva fatto in principio calorosa accoglienza alla proposta americana di realizzare la fusione economica delle varie zone di occupazione in Germania. Oggi invece il portavoce del ministero degli Esteri inglese si è espresso in proposito in maniera assai più riservata dichiarando che attualmente gli esperti britannici stanno esaminando la proposta americana e che successivamente, si recheranno a Londra ad illustrare gli aspetti tecnici del problema al Governo inglese che deciderà definitivamente in proposito.

Negli ambienti diplomatici americani di Londra si è rilevato che questa improvvisa riluttanza inglese ad aderire incondizionatamente al piano americano formulato da Byrnes e dal comandante americano in Europa gen. Mac Narney, risulta incomprensibile specialmente se si ricordano le ripetute dichiarazioni di esplicita adesione fatte dal ministro degli Esteri, Bevin.

Da fonte non ufficiale ma ugualmente attendibile, si ha la seguente spiegazione del contegno britannico: l'Inghilterra non sarebbe disposta ad aderire incondizionatamente ad un accordo bilaterale con gli Stati Uniti che escludesse la Russia e la Francia, i due Stati che per opposte ragioni si sono nettamente dichiarati contrari alla realizzazione del progetto americano.

Intanto a Berlino il generale Mc Narney, governatore americano della Germania, ha dichiarato esplicitamente che qualora le quattro Potenze non riescano a tradurre in pratica le clausole economiche degli accordi di Potsdam, gli Stati Uniti procederanno da soli nel loro piano inteso ad assicurare l'unità economica di tre almeno delle quattro zone d'occupazione. Mc Narney aveva proposto al Consiglio di controllo di realizzare immediatamente un piano comune per uniformare gli obiettivi e i limiti della produzione delle industrie tedesche nelle quattro zone in tempo di pace. Non essendo stato raggiunto alcun accordo, il generale ha dichiarato ieri alla stampa che si dovrà riprendere in esame tutta la questione.

Il generale Mac Narney ha affermato chiaramente che un ritiro da Berlino è fuori questione, qualunque possa essere il grado di unificazione economica cui si giungerà fra le zone occidentali. Egli ha infine dichiarato che le proposte americane non precludono a nessuna delle quattro Potenze la possibilità di aderire al progetto in un secondo tempo.

Il Consiglio di controllo ha diramato un breve comunicato nel quale si informa che i delegati francese, britannico e sovietico riferiranno le proposte di Mc Narney ai rispettivi Governi.

Il rinvio alle Assise di Adelchi Serena

**Ro